

NOI

VIGILI DEL FUOCO

Sicurezza informatica

Roghi tossici

***Giorgio,
piccolo pompiere***

I nostri atleti

QUESTIONE SICUREZZA



GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO
FOUNDATION

**Quest'anno sostieni
la Ricerca per sconfiggere
le malattie cardiovascolari**

Il nostro codice fiscale è:
01646320182

SOMMARIO

N. 11

settembre/ottobre 2017



editoriali

- 7** Protagonisti della sicurezza
di Bruno Frattasi
- 8** Un circolo virtuoso
di Gioacchino Gioni
- 11** Flammas domamus
di Andrea Pamparana

noi e la sicurezza

- 14** Obiettivo sicurezza
di Michele Mazzaro e Gianni Biggi
- 20** Sempre vigili
di Mario Abate

noi e la prevenzione

- 22** Un faro sugli infortuni
di Valter Cirillo

noi e la sicurezza

- 26** Pompieri investigatori
di Michele Mazzaro e Armando De Rosa

noi nel mondo

- 32** Al centro del Nera
di Paolo Mariantoni

noi e il territorio

- 34** Roghi a Caserta
di Salvatore Longobardo
- 40** INTERVENTI

rubriche

- 50** NOI E LA FORMAZIONE
Progetto IGNIS
di Carlo Metelli

- 56** NOI E INTERNET
Estorsione digitale
di Antonio Teti

- 60** Sicurezza informatica
di Maria Cavaliere

- 64** Un timbro di verità
di Luca Cari

- 68** NOI E LO SPORT
Controllo doping - parte 3
di Roberto Verna

- 74** NOI FIAMME ROSSE
Risultati sportivi
A cura della redazione

- 76** NOI E LA STORIA
Un grande capo
di Luigi Pistoia

- 78** LA STORIA DI NOI
Attraverso il tempo

IL 58%

DELLE PERSONE

LASCEREBBE

UN LAVORO SICURO

PER SEGUIRE LE

PROPRIE ASPIRAZIONI.

OGNUNO AFFRONTA LA VITA IN MODO DIVERSO.
PROTEGGILA CON **MY PROTECTION DI GROUPAMA.**

**LA PRIMA SOLUZIONE ASSICURATIVA CHE PUOI
COSTRUIRE IN BASE AL TUO STILE DI VITA.**

Configurala subito con il tuo Agente Groupama o su groupama.it



My Protection



Groupama

Assicurazioni

in aggiornamento!



n. 11

Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96

Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n° 172/2015

Proprietà della testata



MINISTERO
DELL'INTERNO

Editore



Publimedia Srl
via M. Gonzaga, 2 • 20121 Milano
tel. 02 5065338 • fax 02 58013106
segreteria@publimediasrl.com
www.publimediasrl.com
rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Art director

ANTONELLA IOLLI

Impaginazione e impianti

STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa

TIBER OFFICINE GRAFICHE

RIVISTA UFFICIALE DEI VIGILI DEL FUOCO - MINISTERO DELL'INTERNO

NOI
VIGILI DEL FUOCO

Direttore editoriale

BRUNO FRATTASI

Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico
e della Difesa Civile

Direttore responsabile

ANDREA PAMPARANA

Giornalista Professionista

Comitato scientifico

GIOACCHINO GIOMI

Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

GIORGIO ALOCCI

Direttore Regionale VVF Abruzzo

GERARDINA BASILICATA

Direttore Centrale per gli Affari Generali

MICHELE DI GREZIA

Direttore Regionale VVF Lazio

FABIO ITALIA

Direttore Centrale delle Risorse Finanziarie

EMILIO OCCHIUZZI

Direttore Centrale della Formazione

GUIDO PARISI

Direttore Centrale delle Risorse Logistiche e Strumentali

COSIMO PULITO

Direttore Regionale VVF Piemonte

GIUSEPPE ROMANO

Direttore Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico

Comitato di redazione

GIORGIO BINOTTI

Direttore Vice Dirigente del Servizio Documentazione
della Direzione Centrale per la Formazione

LUCA CARI

Direttore Vice Dirigente Responsabile della Comunicazione
in Emergenza

ROBERTA LULLI

Direttore Ufficio I - Gabinetto del Capo Dipartimento

CLAUDIO MASTROGIUSEPPE

Dirigente dell'Ufficio di Collegamento del Capo Dipartimento
e del Capo del Corpo

TARQUINIA MASTROIANNI

Dirigente Referente del Soccorso Pubblico e della Colonna Mobile
Regionale della Direzione Lazio

PAOLO NICOLUCCI

Direttore Vice Dirigente dell'Ufficio
di Collegamento del Capo Dipartimento e del Capo del Corpo

FABRIZIO SANTANGELO

Dirigente Superiore dell'Ufficio per le Attività sportive

SETTIMIO SIMONETTI

Dirigente Superiore a riposo

Responsabile segreteria di redazione

CRISTINA D'ANGELO

Comandante Provinciale VVF di Campobasso

Segreteria di redazione

ALESSIO CARBONARI

Ufficio I di Gabinetto del Capo Dipartimento

ANDREA CARBONARI

Ufficio I di Gabinetto del Capo Dipartimento

ROSSANA DELL'ANNA

Ufficio I di Gabinetto del Capo Dipartimento

SILVIA PERNA

Ufficio di Collegamento del Capo Dipartimento e del Capo del Corpo

SIMONA POGNANT

Ufficio di Collegamento del Capo Dipartimento e del Capo del Corpo

DANILO VALLONI

Vigile del Fuoco Coordinatore

Hanno collaborato a questo numero:

MARIO ABATE

Comandante Provinciale VVF Como

RAFFAELE BARTOLETTI

Ispettore Antincendi DCF-SCA

GIANNI BIGGI

Direttore Vice Dirigente Ufficio Prevenzione Incendi e Rischio
Industriale

MARIA CAVALIERE

Primo Dirigente Ufficio per i Servizi Informatici

VALTER CIRILLO

Primo Dirigente Ufficio Normazione Ordinamentale e Tecnica

ARMANDO DE ROSA

Direttore Vice Dirigente NIA

MICHELE FACHERIS

Consulente Progetto Ignis

SALVATORE FUMASELLI

Vigile del Fuoco Coordinatore curatore museo VVF di Roma

SALVATORE LONGOBARDO

Direttore Vice Dirigente Comando Provinciale Caserta

PAOLO MARIANTONI

Comandante Provinciale VVF Ascoli

MICHELE MAZZARO

Primo Dirigente NIA

CARLO METELLI

Primo Dirigente Centro Operativo Nazionale

CAV. LUIGI PISTOLA

già Capo Reparto del Corpo Nazionale VVF

ANTONIO TETI

Responsabile Settore Sistemi Informativi e Innovazione
Tecnologica e docente di IT Governance e Big Data al Corso
di Laurea Magistrale di Economia e Management.

ROBERTO VERNA

Professore Ordinario di Patologia Clinica e Direttore
del Centro di Ricerca per la Medicina e il Management
dello Sport presso "La Sapienza" Università di Roma

Il materiale utilizzato per l'articolo "La Pistona" pubblicato
nel numero 9 di Noi Vigili del Fuoco è stato messo a
disposizione da Roberto Pascoli

Inviare eventuali contributi a:

noivigilidelfuoco@gmail.com



Mugello Jacket 2017
**MASSIMO
COMFORT
ANIMA
RACING**



Più Performance | Sliders sul gomito di derivazione racing
Più Protezione | Protettori in alluminio e titanio
Più Flessibilità | Tecnologia Tri-axial per una totale libertà di movimento
Più Comfort | Pelle bovina pieno fiore D-Skin 2.0 per un fit morbido ed adattabile

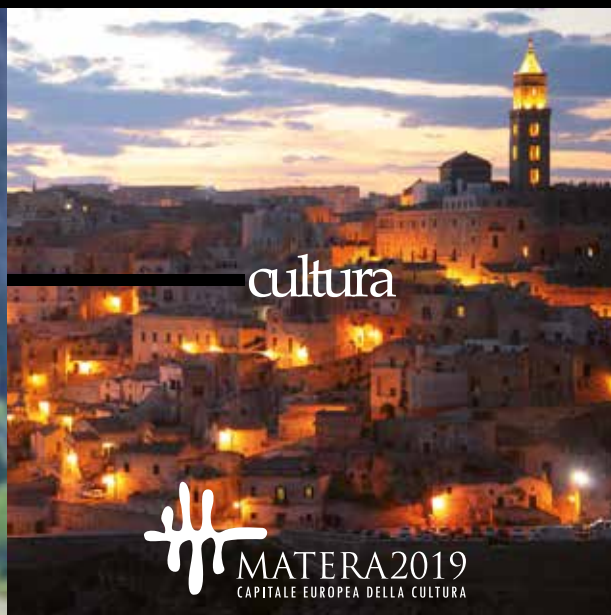
La giacca Mugello è disponibile dal tuo rivenditore Dainese di fiducia
o su dainese.com

DAINESE

dainese.com



emozioni



cultura



MATERA 2019
CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA



arte



storia



turismo



sapori

www.basilicataturistica.it

Basilicata
bella scoperta!

Bruno Frattasi

Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco



PROTAGONISTI DELLA SICUREZZA

I drammatici accadimenti di Piazza San Carlo a Torino hanno rilanciato il tema della sicurezza delle manifestazioni pubbliche, divenuto ancor più delicato e impegnativo in presenza di una minaccia incombente e subdola come quella terroristica. In effetti, proprio la dinamica dei fatti di Torino dimostra la latente quanto micidiale pericolosità psicologica dei rischi di cui stiamo parlando: è bastato uno scoppio, innocente nella causa quanto lo sarebbe stato negli effetti, a scatenare un'ondata di panico tra il pubblico, radunato in una piazza gremita, e il conseguente fuggi-fuggi della folla da cui è scaturito l'evento di danno. La risposta del Ministero è stata immediata ed è stata affidata in *primis* a una circolare del Capo della Polizia in cui, forse per la prima volta, si afferma un concetto basilare per la sicurezza pubblica ai tempi della minaccia globale: una manifestazione pubblica, qualunque sia il suo carattere, non può mai svolgersi se non viene adeguatamente garantita l'incolumità delle persone che vi partecipano; e se questo risultato non è raggiungibile non c'è nessuna ragione al mondo che possa consentirne l'effettuazione, fosse pure una ragione di ordine pubblico. In altre parole, anche se l'annullamento della manifestazione dovesse far paventare disordini, questa possibile prospettiva, legata agli aspetti di *security*, non renderebbe recessive o secondarie le esigenze collegate alla tutela della *safety*. Si è fatta strada, così, una concezione integrata della sicurezza, più avanzata e adeguata rispetto ai tempi, capace di abbracciare tutti gli aspetti legati alla protezione della persona.

Alla direttiva del Capo della Polizia hanno fatto poi seguito altre due indicazioni ministeriali più di dettaglio che sono state elaborate e diramate dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, la prima di carattere generale, a mia firma, l'altra di carattere tecnico, adottata dal Capo del Corpo. È stata declinata, in tal modo, negli aspetti squisitamente legati all'incolumità fisica, quella che io chiamo *l'altra faccia della sicurezza*, non certo minore né secondaria, al punto che, come si è detto, è essa che finisce col rappresentare, in occasione di manifestazioni pubbliche particolarmente impegnative, la stella polare del sistema di sicurezza integrato.

Mi piace concludere con una notazione. Queste vicende di metà anno hanno offerto il destro per rilanciare fortemente la mia vecchia idea di dare una compiuta dignità statutaria alla presenza del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco nelle riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, promuovendo un'opportuna modifica (direi un'attualizzazione) della legge 121 del 1981. Un'idea che ho avuto il piacere di condividere con il Capo della Polizia e con il Capo di gabinetto, convinti, come siamo, della necessità che la nostra componente partecipi con un ruolo adulto, e non di semplice comprimario, al sistema di sicurezza del Paese.

Gioacchino Giomi

Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



UN CIRCOLO VIRTUOSO

Oltre un milione di soccorsi effettuati dai Vigili del Fuoco nel 2017, un numero straordinario cui corrisponde una media di circa 2.800 interventi svolti ogni giorno, quasi due al minuto. Un lavoro che è in capo al Corpo nazionale quale unico organismo responsabile sia del soccorso che della prevenzione degli incendi. Il frutto di questo intenso lavoro costituisce, al contempo, una preziosa banca dati a cui attingere per l'elaborazione di nuove norme, ovvero per l'aggiornamento o la revisione di quelle in vigore.

Un legame saldo che consente ai Vigili del Fuoco, per la conoscenza degli aspetti propri della prevenzione incendi, di intervenire con operazioni di soccorso tempestive ed efficaci.

L'attribuzione a un unico organismo pubblico di competenze istituzionali che comprendono soccorso e prevenzione incendi, ha generato un circolo virtuoso che ha consentito di accrescere gli standard di sicurezza per i cittadini, i beni e l'ambiente. Nella gran parte dei paesi europei, spesso, gli enti che si occupano del soccorso in caso d'incendio non coincidono con quelli deputati all'elaborazione delle norme tecniche in materia e neppure con quelli incaricati di vigilare sulla corretta applicazione delle stesse. Il differente modello organizzativo adottato nel nostro Paese, ha consentito invece di raggiungere un primato importante: l'Italia, in virtù di questa scelta, registra il minor numero di morti e un'entità di danni causati da incendio tra i più bassi d'Europa.

Non solo la prevenzione degli incendi, dunque. Con gli oltre 1.000 tecnici tra ingegneri, architetti, periti e geometri, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco rappresenta una delle più grandi società d'ingegneria al mondo, in grado di occupare un ruolo centrale a garanzia della sicurezza del Paese, soprattutto nei luoghi di lavoro. Il quotidiano impegno dei Vigili del Fuoco, si concretizza nell'intensa attività di vigilanza, controllo e formazione degli addetti alla sicurezza, ma anche nella partecipazione a commissioni prefettizie, regionali, provinciali e comunali per attività produttive o ricreative con presenza di lavoratori. Sono centinaia di migliaia, inoltre, le verifiche di progetti ed i sopralluoghi finalizzati al rilascio del certificato di prevenzione incendi, come sono decine di migliaia i servizi di vigilanza svolti in teatri, stadi e manifestazioni di pubblico spettacolo. A tutto ciò si aggiunge l'attività per il rilascio di certificazioni e omologazioni dei prodotti utilizzati nella prevenzione degli incendi.

In un quadro che conferma la bontà del modello adottato nel nostro Paese, emerge dunque il ruolo decisivo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, quale cardine per accrescere i livelli di sicurezza a vantaggio di cittadini e imprese.

Un ruolo decisivo, senza dubbio. Il lavoro del Corpo nazionale resta però, in questo ambito, piuttosto in ombra per la caratteristica stessa dell'attività di prevenzione: lavorare affinché un evento incidentale non si verifichi, si traduce spesso in un impegno costante che, seppur non visibile, produce i suoi effetti positivi per la sicurezza del paese.

Anche in questo settore, i Vigili del Fuoco, lavoratori operosi e tenaci, mai faranno mancare il loro contributo.

**UNA NUOVA REALTÀ SEMPRE PIÙ VICINA AGLI ITALIANI
CON OLTRE 5000 STAZIONI DI SERVIZIO.**



Il 2018 si apre con una nuova sfida vinta: l'acquisizione delle oltre 2600 stazioni di servizio TotalErg che vestiranno gradualmente i colori IP. Un traguardo che permetterà a noi del Gruppo api di essere la nuova realtà tutta italiana con oltre 5000 aree di servizio: la rete più capillare sul territorio nazionale per stare al fianco degli italiani ovunque c'è mobilità.

Obiettivo SICUREZZA!



La nuova esperienza di edutainment
firmata Mattel mette in gioco
bambini, insegnanti e famiglie



"PIÙ SICURI CON SAM!" È IL PROGETTO DIDATTICO DEDICATO A SCUOLE
E FAMIGLIE, CHE VUOLE COINVOLGERE ATTIVAMENTE I BAMBINI NELLA
CONQUISTA DELLE PRINCIPALI REGOLE DI PREVENZIONE DEI RISCHI
NELLE ATTIVITÀ QUOTIDIANE.

GRANDE CONCORSO SCUOLA:
ORA TOCCA A NOI!



Scopri tutti i materiali, i giochi e il concorso su:
www.scuolachannel.it/piusicuriconsam



I GIOCHI PIÙ BELLI DI SAM IL POMPIERE LI TROVI DA:



www.toyscenter.it



Andrea Pamparana

Direttore Responsabile



FLAMMAS DOMAMUS

Che invidia caro Gigio.

Chi è Gigio? Il suo nome di battesimo è Giorgio. Un vivace e intelligente bambino di cinque anni, figlio di cari amici.

Lo considero come un nipote acquisito. Gli ho regalato elicottero, Lego, e quant'altro fosse legato ai pompieri. Perché lo invidio?

Giorni fa mi è arrivato nella portineria del Tg5 un pacchetto da Alessandria. Lo aspettavo perché preceduto da una telefonata. Dentro c'era un libro e una busta.

Il mittente l'autore del volume, Armando Robboni. Il libro *Domiamo le fiamme doniamo i cuori*. Il sottotitolo: *Flammas domamus donamus corda*. Il racconto, intrigante e di godibile lettura, di storie ordinarie di vita di caserma, ricordi di interventi o di soccorsi, alcuni fortunosi, altri eroici. La vita di un caposquadra di Alessandria, per trent'anni al servizio nei Vigili del Fuoco, da leggere e da meditare. Armando ricorda la primissima ma indelebile emozione del giorno in cui vide una autopompa dei pompieri: *"Rimanemmo a bocca aperta. Quegli uomini ci sembrarono come dei veri gladiatori"*. Un amore a prima vista, un colpo di fulmine che segnerà per sempre la vita del caposquadra Armando. Un libro che emoziona e commuove. Ma torniamo a Gigio. Armando nella busta ha messo gli alamari del Corpo, la targhetta di tessuto con la scritta Alessandria, il leggendario fazzoletto rosso coi simboli dei pompieri. Una bella maglietta rossa, le sapienti ed esperte mani che hanno cucito il tutto, ed ecco un nuovo piccolo ma già intrepido Vigile del Fuoco. Giorgio, ci tiene giustamente al suo nome "da grande", è pronto a sognare nel suo gioco di domare le fiamme. Imparerà quanto sia importante, nella vita, donare i cuori.

E di fiamme domate molto si parla in questo numero, dedicato alla sicurezza, anche sul web. Come sempre molti interventi sul territorio, e il seguito dell'inchiesta sul doping sportivo. Inoltre un interessante articolo sul ruolo dei Vigili del Fuoco nelle attività investigative di Polizia giudiziaria.



breezelife.it

freschezza
e protezione



BREEZE

I NOSTRI

ARTICOLI

OBIETTIVO SICUREZZA.

LA SICUREZZA DELLE

MANIFESTAZIONI PUBBLICHE.

SEMPRE VIGILI: LA **VIGILANZA**

ISPETTIVA SULL'APPLICAZIONE

DELLA NORMATIVA DI **PREVENZIONE**

INCENDI. ANALISI DEGLI INFORTUNI

NELL'AMBITO DEL CORPO NAZIONALE

DEI VIGILI DEL FUOCO. **POMPIERI**

INVESTIGATORI: L'ATTIVITÀ

DI **POLIZIA GIUDIZIARIA** DEI

VIGILI DEL FUOCO.



NOI E LA SICUREZZA



OBIETTIVO SICUREZZA

La sicurezza delle manifestazioni pubbliche. L'azione integrata e coordinata di tutti i soggetti che a vario titolo risultano coinvolti in materia di sicurezza.

MICHELE MAZZARO, GIANNI BIGGI



A seguito degli eventi avvenuti in Piazza San Carlo, a Torino, in occasione della proiezione su mega schermo della finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid, è tornato drammaticamente alla ribalta il tema della sicurezza delle manifestazioni pubbliche.

In un contesto storico che vede alcuni Paesi europei colpiti dall'azione concreta della minaccia terroristica e che rende l'opinione pubblica particolarmente sensibile e suggestionabile emerge, concreto ed attuale, il problema della gestione delle folle o, comunque, di un "assembramento" di persone, al manifestarsi di un evento incidentale o anche solamente di una situazione che, seppur non di pericolo, sia percepita come difforme dall'ordinario.

Tali tematiche non rivestono, in generale, carattere di novità: basti pensare alla definizione di vigilanza antincendio riportata all'art 18 del d.lgs. 139/2006, ove si fa specifico riferimento a quei "fattori comportamentali o sequenze di eventi incontrollati che possono assumere rilevanza tale da determinare condizioni di rischio non preventivabili e quindi non fronteggiabili soltanto con misure tecniche di prevenzione".

L'aspetto sicuramente innovativo, invece, è la volontà dello Stato di approntare ogni singolo evento, di pubblico spettacolo e non, in maniera collegiale ossia attraverso l'azione integrata e coordinata di tutti i soggetti che a vario titolo risultano coinvolti in materia di sicurezza.

In tale contesto, negli ultimi mesi sono state diramate apposite Direttive che hanno fornito indicazioni sia procedurali che tecnico-operative in ordine alla corretta organizzazione e gestione delle manifestazioni pubbliche.

Nello specifico, in ordine cronologico, ci si riferisce a:

- direttiva del Capo della Polizia del 7 giugno 2017, che ha fornito i primi indirizzi operativi per quanto riguarda, in particolare, le misure da porre in essere relativamente agli aspetti di security;
- direttiva del 19 giugno 2017 del Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, che, intervenendo sugli aspetti più propriamente di carattere tecnico relativi alla safety delle manifestazioni, ha approfondito e precisato alcuni concetti base già contenuti nella citata comunicazione della Polizia di stato;
- circolare n.9925 del 20 luglio 2017 del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco focalizzata sulle misure tecniche da adottare e sulla pianificazione e gestione della sicurezza;
- direttiva del 28 luglio 2017 del Gabinetto del Ministro dell'Interno relativa ai modelli organizzativi necessari per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche.

Dalla lettura dei documenti citati, emerge pienamente come la strategia adottata dal Ministero dell'Interno, nelle sue diverse articolazioni, per affrontare con successo il tema della sicurezza delle manifestazioni sia incentrata sul concetto di sicurezza integrata, in cui assumono identico rilievo tanto i profili della security quanto quelli della safety.

Come ancor più chiaramente asserito dal Capo della Polizia, il nuovo modello organizzativo delineato «presuppone lo scrupoloso riscontro delle garanzie di safety e di security necessariamente integrate, in quanto requisiti imprescindibili di sicurezza senza i quali, pertanto, le manifestazioni non potranno aver luogo».

L'aspetto importante da mettere in evidenza è che le nuove direttive non si applicano solamente agli eventi di pubblico spettacolo ma, più in generale, ad ogni tipologia di manifestazione indipendentemente dall'assoggettabilità della stessa alle procedure autorizzative del T.U.L.P.S. (*Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza*).

«Va preliminarmente evidenziato che gli eventi cui fa riferimento la citata direttiva del 7 giugno u.s. possono corrispondere a manifestazioni di qualunque natura o finalità, a rescindere dalla loro riconducibilità o meno a quelle che involgono l'attivazione di competenze delle Commissioni provinciali e comunali di vigilanza sui pubblici spettacoli. Proprio per tale motivo è evidente che le manifestazioni pubbliche per le quali si rende necessario prevedere specifiche misure di safety devono presentare, o far prefigurare con ragionevolezza, particolari profili critici che richiedano un surplus di attenzione e cautela, indipendentemente dalla loro tipologia e dall'affollamento».

Tav. 1 – estratto della Direttiva n.11464 del 19 giugno 2017 del Capo Dipartimento VV.F.

In tale contesto, quindi, i due organi collegiali di riferimento, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (C.O.S.P.) e la Commissione provinciale/comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo (C.V.L.L.P.S.), dovranno sempre più agire in cooperazione. Le riunioni e le manifestazioni in luogo pubblico potranno essere sottoposte alle valutazioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza



pubblica in versione allargata, con la partecipazione dei rappresentanti dei Vigili del Fuoco e della polizia locale; anche i successivi sopralluoghi di verifica dovranno essere svolti congiuntamente da personale delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco dell'ufficio tecnico e della polizia municipale, e delle altre componenti territoriali del sistema di safety. Relativamente invece alle manifestazioni di pubblico spettacolo, oltre al consueto intervento della competente commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, potrà essere anche coinvolto il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che, qualora necessario, indicherà alla Commissione di vigilanza ulteriori precauzioni e cautele da adottare, concretizzando così l'interconnessione tra safety e security.

Indipendentemente dalla natura della manifestazione in esame, le direttive individuano nei decreti ministeriali del 18 marzo e del 19 agosto 1996 i riferimenti normativi cui far ricorso per l'individuazione delle più idonee ed appropriate misure di sicurezza che l'organizzatore è tenuto ad adottare. Viene comunque indicato che i singoli eventi devono essere analizzati caso per caso, in funzione delle loro specifiche peculiarità, per una puntuale valutazione dei rischi e della correlata individuazione delle misure di mitigazione del rischio, in un'ottica di approccio flessibile più volte richiamato nei documenti.

In quest'ottica, il Capo del C.N.VV.F. fa osservare che torneranno utili tutte le misure di prevenzione e protezione già in vigore per le manifestazioni occasionali all'aperto o anche all'interno degli impianti sportivi, implementate da apposite misure aggiuntive in base alla vulnerabilità presenti quali ad esempio: presenza di eventuali ostacoli al deflusso quali panchine, gradini, fontane, aiuole e simili; andamento plano-altimetrico dell'area; stato della pavimentazione dell'area e quant'altro venga evidenziato nei singoli casi. Ricordando che le condizioni da verificare previamente e i conseguenti dispositivi da attuare in occasione di eventi pubblici

di particolare rilievo non costituiscono un corpus unico di misure, da applicare tutte insieme e indifferentemente per ogni tipo di manifestazione, bensì focalizzano i punti nevralgici per la safety, che debbono essere oggetto di vaglio critico allo scopo di enucleare le misure che indefettibilmente vengono richieste dalla tipologia di evento e di definire le relative modalità applicative (estratto della circolare n.9925 del 20 luglio 2017 del Capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco).

Soffermandoci ora sugli aspetti più propriamente tecnici dei documenti, il primo parametro da prendere in considerazione è senza dubbio l'affollamento massimo sostenibile dal luogo della manifestazione, determinato in funzione della densità di affollamento e della capacità di deflusso delle vie di uscita.

I valori massimi per i due fattori sono fissati, rispettivamente, a 2 pers./m² e 250 pers./modulo – è l'unità di misura della larghezza delle uscite: il modulo uno, pari a m.0,60, esprime la larghezza media occupata da una persona – ma potranno essere graduati, ovviamente in riduzione, in funzione dell'effettiva consistenza dei luoghi, della tipologia di manifestazione e di ogni altra peculiarità anche non strettamente correlata ad aspetti di safety, ricordando che le determinazioni vengono comunque assunte nelle sedi collegiali sopra richiamate. Resta comunque ferma la larghezza minima delle uscite e dei percorsi di esodo pari a 1,2 m.

La valutazione del massimo affollamento consentito deve essere effettuata anche per le manifestazioni da svolgersi in aree pubbliche di libero accesso, diventando quindi imprescindibile l'attività, a carico degli organizzatori, di monitoraggio e regolazione degli accessi al fine di scongiurare possibili sovraffollamenti.

Al riguardo sarà possibile l'introduzione di sistemi di rilevazione numerica delle persone o anche il ricorso al servizio di stewarding a presidio dei varchi di accesso.

La circolare del Capo del C.N.VV.F. raccomanda di evitare di frapporte, nell'area occupata dagli spettatori, barriere o ostacoli pericolosi per il regolare flusso dovuto a un esodo rapido. Qualora per motivi particolari o per altre esigenze, dovesse essere imposta la creazione di corridoi, delimitati da barriere, dovranno essere realizzati varchi chiusi facilmente apribili da parte di unità di personale appositamente addetto e sempre presente,

LA SICUREZZA E LA PREVENZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO ED ESPLOSIONE



Rendere più sicure tecnologie di crescente diffusione che possono dar luogo a reazioni rischiose per l'uomo e l'ambiente come i sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'accumulo, con particolare riferimento alle batterie ricaricabili Litio-ione.



al fine di agevolare il deflusso in caso di emergenza secondo una procedura appositamente predisposta. In conseguenza della realizzazione dei predetti corridoi, si configurerà la suddivisione dell'area in settori. Ciascun settore, che dovrà essere identificato in maniera univoca e ben visibile, dovrà addurre direttamente a percorsi di uscita che dovranno risultare in numero idoneo all'affollamento massimo previsto per il settore stesso (estratto della circolare n.9925 del 20 luglio 2017 del Capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco).

Particolare rilievo assume il piano di emergenza che l'Organizzatore deve obbligatoriamente predisporre nell'ambito del progetto della manifestazione da sottoporre alla valutazione dell'organo competente almeno 20 giorni prima dell'evento. In estrema sintesi, la documentazione progettuale deve indicare il nominativo del responsabile della manifestazione, gli scenari incidentali di riferimento, il numero degli steward previsti, i sistemi di segnalazione e di allarme e le specifiche procedure gestionali di monitoraggio degli accessi e di apertura dei varchi di emergenza degli eventuali settori o delle barriere, in genere.

«Devono essere previste le modalità di diffusione sonora e/o visiva di avvisi. Prima dell'inizio della manifestazione, il pubblico deve essere informato, mediante apposito sistema di comunicazione, relativamente ai presidi di sicurezza e di emergenza presenti, alle modalità di segnalazione di una condizione di emergenza e ai comportamenti che devono essere assunti o evitati».

Tav.2 – estratto della circolare n.9925 del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

In ultimo, si segnala che la consistenza dell'eventuale servizio di vigilanza antincendio è stabilita con riferimento alle esigenze di immediato intervento valutate in sede di Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, prevedendo, ove necessario, un potenziamento del servizio, anche integrato con professionalità specifiche del C.N.VV.F. (ad es. personale dei nuclei di contrasto del rischio nucleare, radiologico, chimico e biologico-NBCR, personale dei nuclei di soccorso speleo-alpinistico-fluviale-SAF, sommozzatori, soccorritori acquatici, ecc.).

In un mutato contesto storico e sociale internazionale, dove si richiede un innalzamento del livello di attenzione in relazione allo svolgimento delle manifestazioni pubbliche di qualsiasi tipologia,

il Ministero dell'Interno ha elaborato indicazioni, sia procedurali sia tecnico-operative, in ordine alla corretta organizzazione e gestione di tali manifestazioni, in modo da garantire la libertà dei cittadini di poter continuare ad assistere, in sicurezza, ad eventi pubblici di aggregazione. ❁



TRASFORMIAMO IL VOSTRO PROGETTO IN REALTÀ



**PER AFFRONTARE L'EMERGENZA,
LA SINERGIA È FONDAMENTALE.**

Ecco perché secondo noi ogni vigile del fuoco è il miglior progettista del proprio mezzo, perché ci indica come sviluppare macchine potenti e leggere.

Guidati dalla nostra e dalla vostra passione, costruiamo progetti unici ed innovativi che soddisfano a pieno tutte le necessità di una squadra d'emergenza.

TUTTA LA NOSTRA ESPERIENZA È ORA AL VOSTRO SERVIZIO!



www.fortiniantincendi.it



NOI E LA SICUREZZA

Sempre vigili

Fra le principali attività istituzionali dei Vigili del Fuoco assume una specifica rilevanza quella di “vigilanza ispettiva sull’applicazione della normativa di prevenzione incendi”.

MARIO ABATE

Fra le principali attività istituzionali dei Vigili del Fuoco assume una specifica rilevanza quella di “vigilanza ispettiva sull’applicazione della normativa di prevenzione incendi”, espressamente prevista dal D. Lgs. 139 dell’8 marzo 2006.

L’attività di vigilanza espletata dai VVF, da sempre ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, ha visto alcuni cambiamenti “di impostazione” dagli anni ‘90 del secolo scorso ad oggi, che – chi scrive – vorrebbe ricordare in questo breve scritto.

Innanzitutto, è ormai definitivamente superato il vecchio assunto in base al quale i Vigili del Fuoco effettuano controlli e verifiche esclusivamente nelle attività assoggettate all’obbligo di specifiche procedure amministrative, qual era il conseguimento, da parte dell’azienda, del certificato di prevenzione incendi (CPI), oppure l’attuale segnalazione certificata d’inizio attività prevista dall’art. 4 del DPR 151/2011.

In passato, si riteneva che solo le attività soggette a CPI fossero comprese nell’alveo dei controlli dei VVF e pertanto poteva succedere che a fronte

di una segnalazione pervenuta presso un Comando inerente carenze di sicurezza di una attività non soggetta a CPI, il Comando segnalasse la non competenza alla verifica, chiamando in causa l'Azienda sanitaria territoriale.

Oggi, invece, il D.Lgs.139/2006 stabilisce che oggetto del controllo da parte dei Vigili del Fuoco è qualsiasi luogo di vita o di lavoro per il quale si renda necessario riscontrare le misure di sicurezza attuate e la corretta applicazione della normativa antincendio.

Un altro aspetto significativo previsto dal D.Lgs.139/2006 è che ora i Vigili del Fuoco possono accedere liberamente, nell'ambito dei controlli e delle verifiche ispettive, ai luoghi di lavoro.

Altro argomento che nel tempo ha subito una opportuna normalizzazione è costituito dall'annoso problema della definizione delle competenze fra Vigili del Fuoco e operatori delle Aziende sanitarie.

In merito l'art. 23 del D. Lgs. 626/1994 stabiliva: "La vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è svolta dalla unità sanitaria locale e, per quanto di specifica competenza, dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco".

In passato il confine fra la competenza istituzionale dei due enti era oggetto di differenti interpretazioni ed era frequente che operatori delle Aziende sanitarie si avventurassero autonomamente in prescrizioni e contestazioni squisitamente inerenti la prevenzione incendi.

Ciò succedeva anche perché una lettura frettolosa della norma poteva far pensare che la competenza delle Aziende sanitarie, nei luoghi di lavoro, fosse "a 360 gradi", mentre ai Vigili del Fuoco competesse esclusivamente la prevenzione incendi, fra l'altro in maniera concorrente con le Asl. L'equivoco normativo ha dato luogo a numerosi dibattiti e chi scrive ha predisposto in passato più di un protocollo operativo destinato a definire ragionevolmente i confini operativi fra VVF e Aziende sanitarie.

Ad oggi, con l'emanazione del D.Lgs. 81/2008, è stata definitivamente chiarita la competenza esclusiva dei VVF per la prevenzione degli incendi.

Infine, sempre nell'ambito delle verifiche ispettive espletate dai VVF, occorre rilevare che negli ultimi anni ha trovato ampia e corretta applicazione la procedura prevista dall'art. 20 del D. Lgs. 758/1994, in merito alle carenze di prevenzione incendi nei luoghi di lavoro costituenti violazione contravvenzionale. Come noto il D.Lgs. 758/1994 prevede una speciale procedura in base alla quale, a seguito di carenze riscontrate, i VVF possano prescrivere gli adeguamenti necessari, ingiungendo un tempo massimo per la regolarizzazione. La procedura ha carattere e rilevanza penale a tutti gli effetti, in quanto gli atti vengono trasmessi alla procura sotto forma di informativa di reato; tuttavia, qualora la persona identificata quale titolare dell'obbligo di sicurezza ottemperi alle disposizioni impartite nei tempi previsti e paghi l'ammenda, pari ad un quarto del massimo edittale, il procedimento penale si chiude senza alcuna ulteriore conseguenza a seguito della positiva verifica di riscontro dei VVF.

Lo strumento fornito dal D.Lgs. 758/1994 risulta essere estremamente utile laddove si riscontrino particolari ritardi nell'adeguamento dei luoghi di lavoro alle norme di prevenzione incendi; tuttavia occorre confermare che in presenza di violazioni contravvenzionali l'applicazione della speciale procedura prevista dal D. Lgs. 758 non è, per il verificatore VVF, una facoltà, bensì un obbligo.

Ovviamente, come tutti gli strumenti operativi, va usato con buon senso, che però non si acquisisce da libri o dispense. Il verificatore VVF, nel rilevare le eventuali carenze da sanare, deve applicare le necessarie procedure, ma sempre in maniera positiva, raccogliendo la collaborazione degli interlocutori e definendo, con grande buon senso, le necessarie misure di sicurezza. 🌸



UN FARO SUGLI INFORTUNI

Analisi degli infortuni nell'ambito del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco

VALTER CIRILLO

In tutti i contesti lavorativi si è sviluppata, ormai da decenni, una forte sensibilità nei riguardi del fenomeno degli infortuni che viene attentamente analizzato poiché costituisce un indicatore fondamentale per valutare l'adeguatezza delle misure di sicurezza e dell'organizzazione aziendale in senso più generale.

A maggior ragione tale principio trova attuazione nell'ambito delle strutture del C.N.VV.F. la cui "mission" istituzionale è proprio quella di intervenire, pur con tutte le precauzioni che è possibile adottare in base alla tipologia di evento, in scenari emergenziali sempre nuovi e spesso connotati da un elevato grado di complessità e dalla presenza di svariati fattori di rischio.

Partendo da tali premesse, in occasione del riordino delle strutture del Corpo, è stata attribuita agli Uffici di staff del Capo del Corpo

nazionale dei Vigili del Fuoco la funzione di "monitoraggio degli infortuni sul lavoro: analisi e individuazione delle criticità e dei possibili correttivi", che nel precedente assetto organizzativo era svolta, con finalità mirate alla verifica dell'efficacia dell'azione formativa, dalla Direzione Centrale per la Formazione.

Si è ritenuto opportuno procedere a un complessivo aggiornamento dei dati necessari per il monitoraggio degli infortuni sul lavoro e delle connesse procedure di raccolta, analisi ed elaborazione statistica, che potranno risultare utili a supporto dei processi gestionali e delle politiche di prevenzione ovvero delle analisi finalizzate all'individuazione delle criticità e dei possibili correttivi.

È stata definita, quindi, la lista dei dati utili a descrivere gli eventi infortunio, al fine di consen-

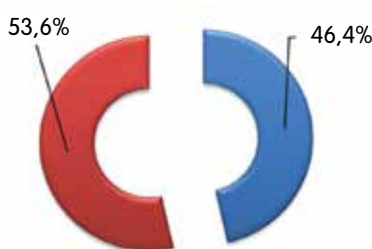
tire la verifica di ipotesi di correlazione statistica tra le circostanze o le dinamiche di accadimento e le principali variabili descrittive delle condizioni e dell'organizzazione del lavoro; nel contempo è stato assicurato il rispetto dei principi di finalità, proporzionalità, pertinenza e non eccedenza enunciati dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, nonché quelli di riservatezza per cui la trattazione dei dati avviene in forma assolutamente anonima.

Al fine di rendere possibile l'analisi statistica su base annua sin dall'anno 2016, in attesa di disporre di un apposito applicativo web in fase di progettazione che consentirà l'inserimento dei dati direttamente in un archivio centralizzato, è stato realizzato un file Excel necessario per avviare la raccolta dei dati in formato digitale, che ha sostituito il modulo cartaceo a suo tempo predisposto.

ANALISI STATISTICA DEGLI INFORTUNI OCCORSI NELL'ANNO 2016 AL PERSONALE OPERATIVO

Nel 2016 si sono verificati 1.245 infortuni che hanno coinvolto il personale operativo del C.N.VV.F. (sia di ruolo che volontario) durante l'orario di servizio di cui 667 occorsi durante le attività di soccorso tecnico urgente mentre 578 durante tutte le altre attività lavorative.

Distribuzione % degli infortuni occorsi al personale operativo nel 2016



■ Attività lavorative diverse dal soccorso
■ Soccorso tecnico urgente

Attività nel cui ambito è stato occasionato l'infortunio		TIPO DILESIONE															
		Altre lesioni	Contusioni	Coppi e contusioni	Dilatazione	Dilatazione muscolare e/o tendinea	Distorsione	Fatica	Fessure	Intossicazione	Lesioni da agenti meccanici e puntuali	Lesioni da sfarzo	Lussazioni	Perforazioni	Proiettili e armi	Torsioni	Altre
Durante lo svolgimento di una specifica attività di lavoro	Soccorso tecnico urgente	65,7%	50,7%	61,8%	52,1%	45,8%	0,0%	63,0%	44,3%	100,0%	0,0%	53,4%	13,3%	0,0%	95,2%	85,4%	51,3%
	Servizi generali	0,0%	6,3%	5,9%	6,3%	6,0%	0,0%	2,0%	9,0%	0,0%	0,0%	5,5%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	2,0%
	Formazione e addestramento	0,0%	6,3%	0,0%	6,3%	5,9%	0,0%	1,7%	8,2%	0,0%	0,0%	1,4%	20,0%	0,0%	0,0%	2,4%	5,7%
	Controlli mezzi e attrezzature	5,7%	14,7%	11,0%	21,3%	30,9%	0,0%	10,7%	23,8%	0,0%	0,0%	37,0%	20,0%	0,0%	0,0%	1,9%	23,3%
	Attività tecniche di supporto logistico	0,0%	2,0%	2,9%	2,1%	1,7%	0,0%	1,7%	4,9%	0,0%	0,0%	2,7%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	2,1%
	Altri servizi di istituto esterni	2,9%	2,1%	0,0%	1,0%	0,0%	33,3%	1,9%	1,6%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%
Durante lo spostamento tra luoghi di lavoro diversi	A piedi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Con mezzo di privato	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Con mezzo pubblico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Con mezzo VF	2,9%	1,6%	11,8%	2,1%	3,4%	66,7%	1,6%	2,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,3%	1,0%
In itinere	Con mezzo pubblico	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Con mezzo di privato	14,3%	17,9%	0,0%	4,6%	5,9%	0,0%	2,8%	8,2%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	4,8%	0,0%	12,4%
	A piedi	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale per tipo di lesione		181,0%	100,0%	109,9%	120,8%	100,0%	1,84,1%	100,0%	100,9%	110,0%	100,0%	119,1%	130,0%	9,0%	100,0%	104,0%	100,0%

DISTRIBUZIONE INFORTUNI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SVOLTA (ANNO 2016)

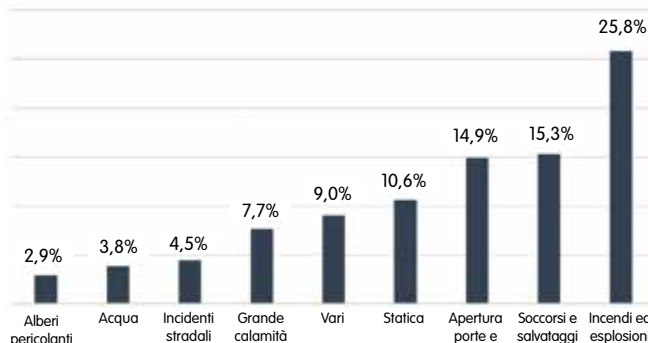
Nella tabella 1 viene mostrata la distribuzione percentuale degli infortuni per tipologia di lesione, distinta per attività nel cui ambito si è verificato l'infortunio. In essa la percentuale è riferita al numero di lesioni per una data attività rispetto al totale per tipologia di lesione ed è stata applicata una formattazione ad istogrammi per colonna che evidenzia, per ogni tipologia di lesione, la distribuzione percentuale nelle diverse attività.

INFORTUNI ACCADUTI NEL 2016 AL PERSONALE OPERATIVO DURANTE GLI INTERVENTI DI SOCCORSO TECNICO URGENTE

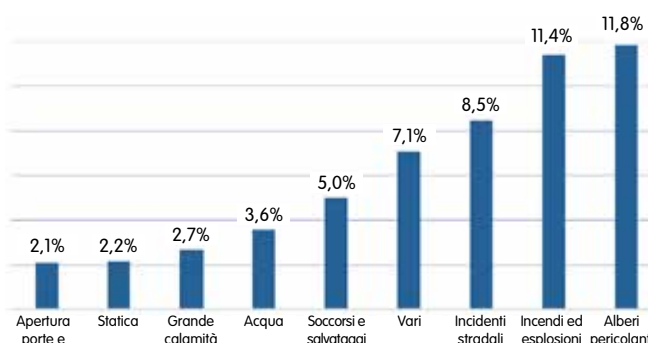
I grafici seguenti mostrano la distribuzione degli infortuni occorsi al personale operativo del C.N.VV.F. durante l'attività di soccorso tecnico urgente in relazione alle diverse tipologie di intervento, rispettivamente in valore percentuale e come incidenza ogni 10.000 interventi.

Dal confronto dei due grafici sopra riportati si evince che:

- la tipologia di intervento "incendi ed esplosioni", oltre ad essere risultata nel 2016 quella in cui con maggiore frequenza si sono verificati infortuni, è stata anche quella con un fattore di rischio infortunio tra i più alti (11,4 infortuni ogni 10.000 interventi per incendi);
- la tipologia di intervento "Alberi pericolanti", pur essendo percentualmente poco rilevante rispetto all'attività complessiva di soccorso (2,9%), ha evidenziato un fattore di rischio infortunio più elevato rispetto alle altre tipologie (11,8 infortuni ogni 10.000 interventi per alberi pericolanti).



Interventi di soccorso tecnico urgente (anno 2016)

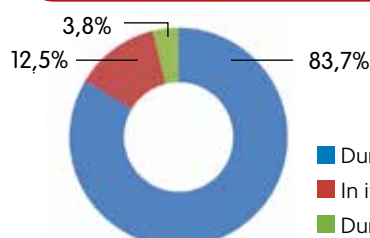


N° infortuni ogni 10.000 interventi

INFORTUNI ACCADUTI NEL 2016 AL PERSONALE OPERATIVO IN TUTTE LE ATTIVITÀ LAVORATIVE AD ESCLUSIONE DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE

Nel 2016 si sono verificati 578 infortuni al personale operativo durante lo svolgimento di attività diverse dal soccorso con una distribuzione percentuale come di seguito rappresentata:

Distribuzione % degli infortuni del personale operativo durante lo svolgimento delle attività diverse dal soccorso



- Durante lo svolgimento di una specifica attività di lavoro
- In itinere (percorso casa-lavoro casa)
- Durante lo spostamento tra luoghi di lavoro diversi

Nel seguente grafico viene effettuata l'analisi statistica dei soli infortuni occorsi "Durante lo svolgimento di una specifica attività di lavoro" (83,7%). Nello specifico viene mostrata, per le attività lavorative diverse dal soccorso, la distribuzione percentuale degli infortuni per tipo attività.

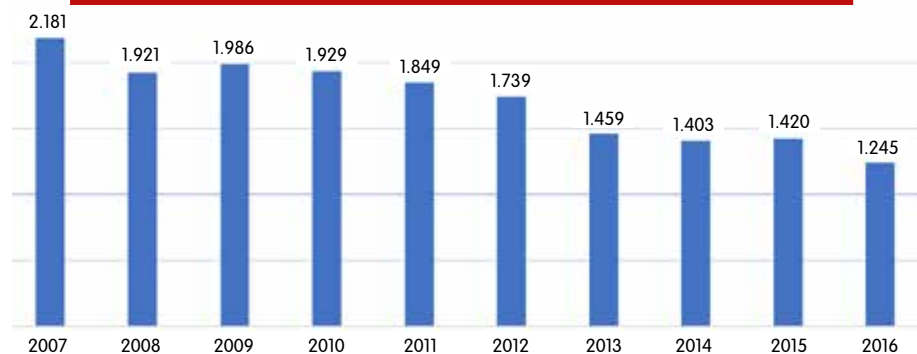
Distribuzione % degli infortuni del personale operativo in attività lavorative diverse dal soccorso



COMPARAZIONE STATISTICA DEGLI INFORTUNI OCCORSI AL PERSONALE OPERATIVO - PERIODO 2007/2016

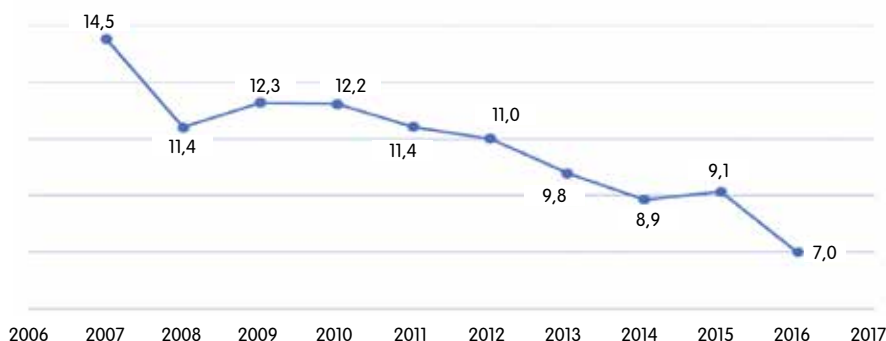
Nel grafico che segue viene mostrata la distribuzione statistica del numero di infortuni occorsi al personale operativo VV.F. con riferimento al decennio 2007-2016. Si può apprezzare una progressiva, sensibile, riduzione del numero di infortuni che complessivamente nell'intero decennio si attesta intorno al 43%.

Distribuzione infortuni del personale operativo VV. F. (periodo 2007-2016)



Nella figura seguente viene riportato, sempre con riferimento al decennio 2007 – 2016, il numero di infortuni ogni 10.000 interventi di soccorso tecnico urgente. Si può osservare come negli ultimi dieci anni ci sia stata una riduzione di oltre il 50% di tale rapporto.

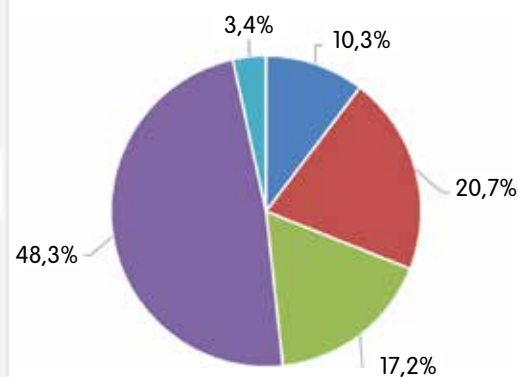
Infortuni del personale operativo ogni 10.000 interventi di soccorso tecnico urgente



INFORTUNI ACCADUTI NEL 2016 AL PERSONALE CHE ESPLETA ATTIVITÀ TECNICHE, AMMINISTRATIVO-CONTABILI E TECNICO-INFORMATICHE

Nel 2016 si sono verificati 29 infortuni al personale del Corpo nazionale che espleta attività tecniche, amministrativo-contabili e tecnico-informatiche. Nel seguente grafico viene mostrata la distribuzione percentuale di tali infortuni per tipologia di attività.

Distribuzione % degli infortuni per attività del personale SATI (anno 2016)



- Attività tecniche di supporto logistico
- Controlli mezzi e attrezzature
- Servizi generali
- In itinere (percorso casa-lavoro-casa o luogo lavoro-luogo consumazione parti-lavoro)
- Durante lo spostamento tra luoghi di lavoro diversi

I dati statistici sinteticamente esposti, sebbene possano ritenersi in qualche misura incoraggianti in quanto indicano un trend positivo di progressiva riduzione degli eventi incidentali, non debbono essere considerati completamente soddisfacenti e non devono far abbassare il livello di attenzione verso questo delicato fenomeno.

Il Corpo Nazionale, infatti, sta compiendo ulteriori sforzi per migliorare le condizioni di sicurezza degli operatori sia con lo studio di D.P.I. (Dispositivi di Protezione Individuale) di nuova generazione dotati di una apposita sensoristica in grado di monitorare alcuni parametri di riferimento, sia mediante il continuo perfezionamento delle procedure di intervento e delle attrezzature utilizzate sempre più sofisticate – si pensi alle possibilità di ricognizione degli scenari emergenziali oggi consentite dai droni – sia potenziando l'addestramento e la formazione professionale, anche con lo sviluppo di nuove specializzazioni. 🌱

Il Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco del Trentino

Nel territorio della Provincia Autonoma di Trento lo spegnimento degli incendi ed il soccorso tecnico urgente sono garantiti dalla presenza dei vigili del fuoco permanenti e volontari.

Il Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco, composto da 160 unità è incardinato nel Servizio Antincendi e Protezione Civile. Da questo dipende l'ufficio prevenzione incendi, l'ufficio operativo interventistico, il nucleo elicotteri, la scuola provinciale antincendi che si occupa della formazione dei vigili del fuoco, della protezione civile e della formazione aziendale, la cassa provinciale antincendi e la sezione veicoli, che cura patenti e revisioni dei veicoli dei VV.F. e di tutta la protezione civile trentina e del corpo forestale.

Il corpo permanente ha effettuato nell'ultimo anno 8136 interventi di cui 354 per incendi e 2114 per soccorso tecnico urgente. Il nucleo elicotteri, con una flotta di 5 elicotteri, ha effettuato 3397 interventi di cui il 72% di tipo sanitario ed i restanti per l'attività a servizio dei vigili del fuoco e degli altri servizi della provincia.

Nel corpo permanente sono presenti i settori specialistici: nucleo sommozzatori, SAF – speleo-alpino fluviale, NBCR, gruppo SAPR – sistemi aeromobili a pilotaggio remoto, laboratorio radio, laboratorio autorespiratori.

I vigili del Fuoco del Corpo Permanente svolgono tutti gli interventi di soccorso tecnico nella città di Trento e quelli specialistici e rilevanti su tutto il territorio provinciale. Sono presenti inoltre con un presidio fisso nella città di Rovereto nelle ore diurne dal lunedì al sabato. I vigili del fuoco sono inoltre sempre pronti ad intervenire, rispondendo alle richieste degli enti competenti, sulle emergenze nazionali. Di rilievo l'azione svolta sui i terremoti nel centro Italia, in Emilia e su varie alluvioni ed emergenze neve.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

POMPIERI INVESTIGATORI

L'attività di polizia giudiziaria dei Vigili del Fuoco

MICHELE MAZZARO – ARMANDO DE ROSA

Lo scorso 8 novembre, presso l'aula magna dell'Istituto Superiore Antincendi in Roma, si è tenuto un seminario sull'attività di polizia giudiziaria con l'intervento del Procuratore della Repubblica di Oristano, Dott. Ezio Domenico Basso.

L'interesse e l'attualità degli argomenti trattati è stata ampiamente testimoniata dalla partecipazione di dirigenti, funzionari tecnici ed amministrativi oltre che di personale operativo dei Vigili del Fuoco provenienti da tutto il territorio nazionale.

Il personale operativo del Corpo Nazionale, infatti, svolge attività di polizia giudiziaria ed è anche, secondo le previsioni del D. Lgs. 81 del 9 aprile 2008 *"Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro"*, organo di vigilanza relativamente all'applicazione delle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, per quanto di specifica competenza.

L'attività di polizia giudiziaria, inoltre, è svolta dai Vigili del Fuoco nell'investigazione delle cause d'incendio e di esplosione. Quest'ultima, in particolare, è un'attività estremamente complessa dal punto di vista tecnico ed operativo, in ragione della natura distruttiva dell'evento che determina una profonda alterazione dello stato dei luoghi. Pertanto, il personale impiegato in tale settore, deve necessariamente essere organizzato, equipaggiato e adeguatamente formato per lo svolgimento delle fasi attraverso cui il processo investigativo si articola.

Potenziare il territorio

In ragione dell'impegno che l'attività di polizia giudiziaria richiede quotidianamente al personale dei Vigili del Fuoco, da alcuni anni è in atto un potenziamento delle strutture territoriali del CNVVF. Recentemente, infatti, è stato introdotto un nuovo modello organizzativo e attivato un iter formativo finalizzati all'istituzione, in ambito regionale, di Nuclei Investigativi Antincendi Territoriali (N.I.A.T.), volto a supportare l'attività investigativa

sulle cause d'incendio e di esplosione svolta dai comandi provinciali.

Il modello organizzativo proposto, per quanto ancora in fase di implementazione, ha richiesto la ridefinizione dei rapporti tra le diverse strutture del Corpo Nazionale che svolgono l'attività d'investigazione. A tal fine, con apposita circolare, sono state diramate indicazioni operative per l'attività investigativa condotta dai comandi provinciali, per l'attivazione dei NIAT e del NIA, e definite le tipologie d'intervento che motivano la richiesta dei nuclei specialistici territoriali o centrali. Nella circolare, in particolare, si indica l'importanza del ruolo svolto in ambito territoriale dalla polizia giudiziaria, che per prima acquisisce l'eventuale notizia di reato.

Come sancito all'art.55 c.p.p., la polizia giudiziaria deve prendere notizia dei reati evitando che vengano portati ad ulteriori conseguenze, deve ricercare gli autori, assicurare le fonti di prova e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale.

Nell'ambito dell'attività svolta dai Vigili del Fuoco ciò avviene nel corso delle operazioni disostruzione tecnico urgente, durante le attività di vigilanza sull'applicazione della normativa di prevenzione incendi, e a seguito di esposti, denunce e querele.

Fonti di prova

Le informazioni contenute nei rapporti d'intervento, piuttosto che nei verbali o annotazioni di servizio, rappresentano importanti fonti di prova, spesso indispensabili per la polizia giudiziaria che nelle fasi successive svolgerà le attività d'indagine.

Si pensi, ad esempio, al caso di un'attività investigativa relativa a un incendio che si propaga all'interno di una struttura su vaste superfici, che raggiunge la cosiddetta fase di incendio generalizzato o flashover. L'uniformità dei segni di danno termico che si registra in tali circostanze su strutture e materiali coinvolti è tale da non consentire una facile inter-



pretazione degli stessi per la ricostruzione della dinamica dell'evento e per la conseguente determinazione del luogo di origine dell'incendio. In queste circostanze, la descrizione delle fasi d'incendio osservate dal personale delle squadre che hanno condotto le attività di spegnimento, così come riportata nei rapporti d'intervento, diventa fondamentale per l'analisi dell'incidente.

Analoga importanza hanno tutte quelle informazioni contenute nei rapporti d'intervento delle squadre VVF, riferite ad esempio ad attività di messa in sicurezza degli impianti ma anche alle operazioni di minuto spegnimento che possono aver comportato la necessità di spostamenti di oggetti, materiali, attrezzature ed altro che hanno modificato l'iniziale stato dei luoghi. Tutto ciò premesso, il successo di un'attività investigativa è fortemente condizionato dalla capacità della polizia giudiziaria di raccogliere, sin dalle prime fasi, i dati presenti nello scenario incidentale.

In queste fasi, l'intervento del personale dell'ufficio di p.g. del comando provinciale, oltre che degli operatori dei centri documentazione foto-video e dei nuclei NBCR (nucleare, biologico, chimico, radiologico), è volto ad integrare l'attività di polizia giudiziaria inizialmente svolta dalla squadra

intervenuta, compiendo quegli atti tipici ad iniziativa quali gli "Accertamenti urgenti sui luoghi, sulle cose e sulle persone" (art. 354 c.p.p.), nonché l'identificazione ed assunzione di sommarie informazioni dalla persona nei cui confronti vengono svolte le indagini o altre sommarie informazioni testimoniali (artt. 349, 350 e 351 c.p.p.).

D'altronde, è proprio questa attività che consente l'elaborazione della notizia di reato (art. 347 c.p.p.), la descrizione degli elementi essenziali del fatto, l'identificazione della persona sottoposta alle indagini, della persona offesa e di coloro che sono in grado di riferire le circostanze per la ricostruzione dei fatti. A tal riguardo, si ritiene utile rammentare l'importanza del rispetto delle norme procedurali stabilite dal c.p.p. nell'espletamento dell'attività di p.g.

La conseguenza di eventuali errori ed omissioni è l'inutilizzabilità dei risultati acquisiti nel corso dell'attività durante il procedimento penale per violazione del diritto di difesa sancito dall'art. 24 Costituzione e l'inevitabilità di una pronuncia di assoluzione nei confronti del responsabile, sel'unica prova a carico del suddetto è costituita appunto dai risultati degli atti compiuti dalla p.g.



Notizia di reato

La regola generale, infatti, prevede che la notizia di reato debba essere trasmessa "senza ritardo", fatta eccezione nel caso che vengano compiuti atti per i quali è prevista l'assistenza del difensore della persona nei cui confronti vengono svolte le indagini per i quali il termine perentorio stabilito, a pena di inutilizzabilità, è di 48 ore dal compimento dell'atto per il deposito delle prove presso il p.m. competente per la convalida, che è il p.m. del luogo dove il sequestro è avvenuto a prescindere dalla competenza in ordine ai fatti accertati.

È importante quindi porre particolare attenzione alle norme che danno attuazione al diritto di difesa, tenendo conto che le prerogative previste per l'imputato si estendono anche alla persona sottoposta alle indagini in virtù del disposto dell'art. 61 c.p.p.

Inoltrata la notizia di reato, la polizia giudiziaria, ai sensi dell'art.348 c.p.p., continua a svolgere, anche d'iniziativa, le funzioni indicate nell'articolo 55, raccogliendo in specie ogni elemento utile alla ricostruzione del fatto e all'individuazione del colpevole. Generalmente, dopo l'intervento del pubblico ministero, la polizia giudiziaria compie gli atti a essa specificamente delegati a norma ed esegue le direttive del pubblico ministero.

È in questa nuova fase d'indagine preliminare che, tipicamente, si prefigura l'intervento delle strutture specialistiche NIAT e NIA secondo il modello organizzativo introdotto nell'ambito delle attività d'indagine. A queste strutture possono essere delegate attività specifiche, quali la ricerca di liquidi infiammabili come acceleranti di fiamma adoperati in scenari d'incendio do-

losi, repertamento di materiali, verifica di macchinari e/o impianti, rilievi geometrici e fotografici di dettaglio, accertamenti tecnici di laboratorio o prove sperimentali d'incendio per la verifica di specifiche ipotesi investigative. Anche nell'ambito dell'attività del pubblico ministero, particolare attenzione va posta a tutti quegli accertamenti necessari alla determinazione della causa di un incendio e/o esplosione che possono prefigurarsi come "non ripetibili". Tali sono tutti quegli accertamenti che riguardano persone, cose o luoghi il cui stato è soggetto a modificazione. Nell'ambito dell'indagine antincendi, ad esempio, potrebbero prefigurarsi come tali le prove di reazione al fuoco su materiali disponibili in quantità esigue, repertati sullo scenario d'incendio. Trattandosi di prove di natura distruttiva, è chiaro che la mancata notifica alla persona sottoposta alle indagini e alla persona offesa dal reato e ai loro difensori, del giorno, dell'ora e del luogo fissati per il conferimento dell'incarico e della facoltà di nominare consulenti tecnici, determinerebbe un utilizzo dei risultati unicamente come spunti investigativi ma non anche come possibili fonti di prova in un futuro dibattimento.

Queste brevi considerazioni sull'attività di p.g. svolta dal personale dei Vigili del Fuoco evidenziano come, in questo specifico settore, vi sia la necessità di coniugare conoscenze tecniche – che vanno dallo studio del fenomeno incendio, al comportamento al fuoco dei materiali, al funzionamento di apparecchiature e di impianti con le normative tecniche di settore – con le conoscenze delle procedure previste dalla normativa per l'espletamento dell'attività di p.g. .

UNICA. PLURALE.

Un ateneo aperto a tutti.
Che funziona grazie al lavoro di tanti, tutti i giorni.
Aperto a tutti i campi del sapere e del fare.
Da quasi quattrocento anni l'Università di Cagliari
è l'alta formazione della Sardegna.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
WWW.UNICA.IT

UNITI DALLA PASSIONE, PER FAR MUOVERE L'ITALIA.



Da più di 110 anni ACI lavora con passione per tutelare ed evolvere in piena sicurezza la mobilità del Paese, per la promozione delle competizioni automobilistiche e per gestire nel modo più semplice e meno oneroso le pratiche degli automobilisti italiani.

Un impegno realizzato anche attraverso i 1500 Punti ACI sparsi sul territorio.
Tutto questo con un solo obiettivo: rappresentare il diritto degli italiani alla mobilità.

| www.aci.it | infosoci@aci.it | n.verde 803.116 | scarica l'app ACI Mobile Club |



Automobile Club d'Italia

TERRITORIO

AL CENTRO DEL NERA: IL POLO
DI **FORMAZIONE ACQUATICA** PER
L'ITALIA CENTRALE (**FAIC**). **ROGHI**
A CASERTA: GLI **INTERVENTI**
DEI VIGILI DEL FUOCO SUI
ROGHI TOSSICI IN PROVINCIA.
NOI E IL TERRITORIO: I NOSTRI
INTERVENTI.





AL CENTRO DEL NERA

Il polo di formazione acquatica per l'Italia centrale.

PAOLO MARIANTONI

**CON LA COLLABORAZIONE DI MASSIMILIANO PROIETTI
E SILVIA MORELLI, FOTO DI STEFANO PETRUCCI**

L'avventura dei corsi in ambito acquatico ha inizio nel 2000 grazie a quattro esperti nazionali SAF (Speleo Alpino Fluviale), Roberto Melone, Italo Ottaviani, Giuliano Zampa e Gabriele Miconi. I quattro, amici e appassionati delle tecniche SAF, inseguono un sogno: creare una scuola per l'Italia Centrale. Dopo aver coinvolto un nutrito gruppo di Vigili del Fuoco di Terni e Perugia, inizia la ricerca del luogo adatto dove sperimentare questo nuovo percorso didattico. La scelta cade su Papigno, al centro della valle del fiume Nera. Il Capo Reparto Roberto Melone, oggi in pensione, spiega il perché della scelta: «Perché il fiume Nera aveva tutte le caratteristiche per svolgere in sicurezza l'intero programma didattico dei corsi sulle tecniche di salvamento fluviale e far acquisire ai corsisti le professionalità indispensabili per affrontare poi la dura realtà degli interventi di soccorso in acque di superficie. Ancora oggi Papigno (e gli altri poli didattici nazionali) sono la sede dove i Vigili del Fuoco si specializzano e quindi integrano e completano la loro preparazione di base».

La valle del Nera

La valle del Nera si presenta come il luogo ideale per questo tipo di attività didattica per la sua collocazione geografica e gli ottimi collegamenti viari. A monte di Papigno, il Nera si presenta con minore portata d'acqua, per poi divenire più impetuoso proprio nei pressi della predetta località e comunque con una portata costante determinata dal regolare funzionamento della vicina centrale idroelettrica. I primi corsi iniziano nel 2001 con una sistemazione logistica a dir poco precaria ma con l'entusiasmo che aiuta ad accettare e superare le inevitabili difficoltà. L'attività didattica prosegue fino a raggiungere un primo traguardo importante: il comune di Terni assegna in comodato gratuito un locale a due passi dal fiume Nera. In questo spazio, grazie al personale del comando di Terni e di Roma e sotto la sapiente guida del compianto Capo Reparto Romolo Musilli, sono realizzati uno spogliatoio, un'aula e un magazzino/rimessa: nasce il Polo di Formazione Acquatica Italia Centrale (FAIC).



Nel 2006, nell'ambito di un'importante manifestazione per gli sport e il soccorso acquatici denominata Wild Water World, la sede logistica di Papigno è finalmente inaugurata e l'anno successivo, con il DM n. 628/2007, è istituito il Polo Didattico Territoriale di Papigno. L'attività in ambito fluviale e nelle acque in corrente, per il Centro Italia, converge ufficialmente sull'Umbria e su Terni. L'impossibilità di ospitare i corsisti, però, e il ricorso a strutture esterne pesa in modo rilevante su un budget sempre più ridotto. Questo comporta una sospensione dell'attività didattica nel settore fluviale tra il 2007 e il 2008 quando sono effettuati solo corsi ATP (Autoprotezione in ambiente acquatico).

Dalla difficoltà, però, nasce la decisione di realizzare, presso la sede di Terni, una foresteria in grado di ospitare i corsisti, i cui lavori di costruzione terminano nel 2010. A fianco della palestra è realizzato un fabbricato destinato a spogliatoi e servizi al piano terra e ad alloggi a uso foresteria al primo piano, per un totale di 12 camere doppie e un'aula da 25 posti.

Il personale operativo VVF dell'Italia Centrale, dopo molto tempo trascorso nelle fredde acque del Velino e del Nera, può essere ora ospitato in una struttura adeguata e confortevole.

Il presente

Sono passati 15 anni e mi ritrovo ancora a Papigno, insieme all'I.A.E. Proietti Massimiliano, da anni ottimo Responsabile del Polo F.A.I.C., a conclusione del 71° corso TSF, questa volta organizzato insieme alla Direzione regionale Emilia Romagna. Altri 15 Vigili del Fuoco hanno arricchito il proprio bagaglio professionale con le tecniche di salvamento fluviale e del soccorso in acqua corrente.

Ho ritrovato uno dei primi istruttori formati a Terni, il Capo Reparto Lucio Menghini, e proprio lui, il nonno di tutti gli istruttori, spiega perché abbia ancora voglia di fare l'istruttore: «Nonostante siano passati più di 10 anni dalla prima volta che ho iniziato questa attività, ancora sono entusiasta di svolgerla, anche se l'età inizia a farsi sentire! Mi riempie ancora di tanta soddisfazione comunicare

con questi ragazzi, trasmettere loro tutta la mia esperienza e vedere i progressi che fanno durante il corso».

In quindici anni di attività, sono stati svolti 71 corsi TSF (di cui 4 rivolti ai sommozzatori del CNVVF) e 7 corsi ATP; sono stati formati 25 istruttori TSF (scelti tra i migliori di ogni corso e avviati al difficile lavoro di istruttore dopo un percorso di affiancamento) e sono stati formati 1504 Vigili del Fuoco sulle tecniche di salvamento fluviale e 75 sulle tecniche ATP.

Questi specialisti, oggi, sono inseriti nel dispositivo di soccorso delle sedi del Corpo Nazionale e sono pronti ad affrontare al meglio le emergenze alluvionali o comunque legate ai danni provocati dall'acqua.

Negli anni sono state sperimentate nuove attrezzature, provati sul campo nuovi equipaggiamenti e DPI (Dispositivi di Protezione Individuale), proponendo modifiche per adattare ciò che è nato per un uso sportivo, alle diverse e più severe esigenze di operatori del soccorso acquatici e fluviali.

Il futuro

In un rapporto di Legambiente del 2016 si legge che “sono 7 milioni gli italiani che convivono quotidianamente con il pericolo di frane e alluvioni, perché residenti in aree a rischio. In oltre 400 comuni, ci sono interi quartieri costruiti in zone a rischio e, nel 77% dei casi, ci sono abitazioni in aree ostili, vicino ad alvei e in siti esposti a potenziali frane”.

Il rischio acquatico, quindi, è sempre più presente nella nostra vita quotidiana; per questo il Corpo Nazionale, nei poli didattici come Papigno, continua a formare il proprio personale per affrontare in sicurezza gli scenari operativi in acqua corrente.

Terni e l'Umbria sono pronti ad affrontare gli sviluppi futuri che riguardano le modifiche delle specializzazioni e che potrebbero portare a dei cambiamenti anche nei programmi e nei manuali didattici. Nel polo di formazione umbro si continuerà a preparare nel migliore dei modi il Vigile del Fuoco e a specializzarlo come soccorritore fluviale alluvionale o come soccorritore acquatico. 🌿

ROGHI A CASERTA

Il fenomeno dei roghi tossici in provincia di Caserta. Gli interventi dei Vigili del Fuoco.

SALVATORE LONGOBARDO

Il 2011 è stato negli ultimi 8 anni il peggiore in assoluto in termini di interventi compiuti dai Vigili del Fuoco a seguito incendi di rifiuti e di altre sostanze, quali plastica, pneumatici o rifiuti in genere.

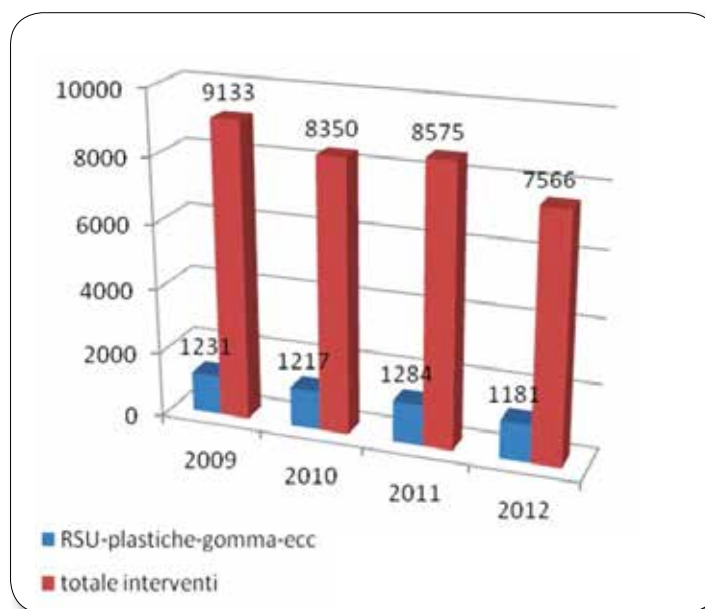
Fu in quel periodo che la società prese coscienza di un fenomeno che non poteva certo essere ricondotto a una mera episodicità.

I Vigili del Fuoco contribuirono alla attività delle istituzioni coordinate dalle Prefetture di Caserta e Napoli, e subito fornirono i dati essenziali per identificare il fenomeno stesso.

Già da anni il Corpo Nazionale aveva standardizzato le modalità di classificazione degli incendi e degli interventi di soccorso in genere, attraverso la redazione di rapporti di intervento, non più solo cartacei ma informatizzati e quindi rapidamente leggibili nel loro complesso. Il comando provinciale di Caserta, e analogamente quello di Napoli, hanno fornito i dati statistici degli incendi dei rifiuti e delle altre sostanze che, in qualche modo, potessero essere riconducibili al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

I Vigili del Fuoco condussero un'accurata indagine statistica sugli incendi di

Tabella A

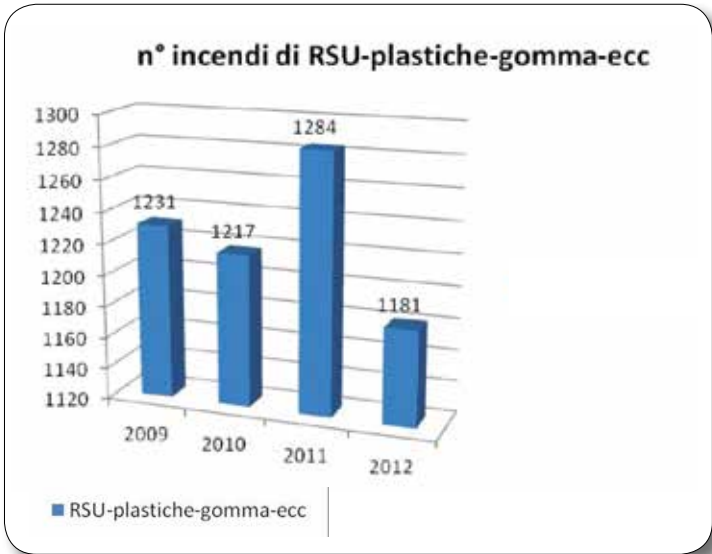


rifiuti e di altre sostanze combustibili, che produsse un rapporto che fotografò non solo i numeri ma anche i luoghi dove il fenomeno si ripeteva con maggior frequenza. I dati ottenuti furono confrontati fra loro e in rapporto al totale degli interventi effettuati sul territorio della provincia di Caserta nel periodo 2009-2012.

In particolare, fu assunto come parametro di indagine il tempo di lavoro per le operazioni di spegnimento, rilevando tutti gli incendi con tempo di lavoro superiore a 1 ora e, tra questi, tutti quelli con tempo di lavoro superiore a 2 ore. Tale parametro evidenziava, per questo tipo di intervento, la presenza di discariche di rifiuti o di altre sostanze. Ovviamente, gli incendi di durata inferiore a un'ora potevano anche essere riferiti a discariche non autorizzate oppure essere classificati tra gli incendi di cassonetti ma, in questo caso, rientravano in un altro tipo di fenomeno quale il disagio sociale più generalizzato.

Il fenomeno degli incendi di rifiuti, che da soli rappresentavano circa il 15% degli interventi, diventava preoccupante perché per esempio nel 2012, benché lo stesso fosse diminuito rispetto agli anni precedenti, emergeva un dato sconcertante:

Tabella B



Rifiuti misti a sterpaglia, scenario tipico in alcune zone lontane dai centri abitati, ed in aree prossime ad aree cespugliate, spesso gli incendi di sterpaglia sono causati dalla propagazione degli incendi di rifiuti.



% incendi RSU e altre sul totale degli interventi soccorso

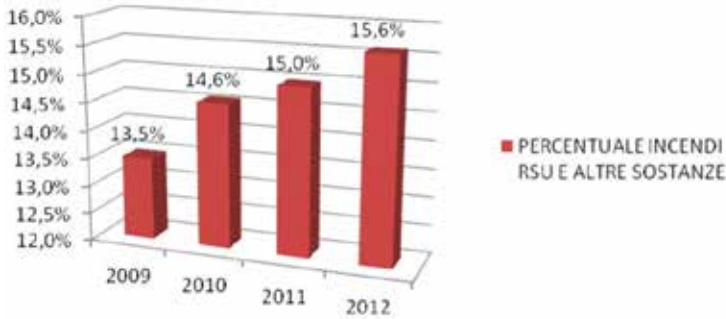


Tabella C

	%	RSU-Plastiche, gomma, altro	totale interventi
2009	13,5%	1231	9133
2010	14,6%	1217	8350
2011	15,0%	1284	8575
2012	15,6%	1181	7566

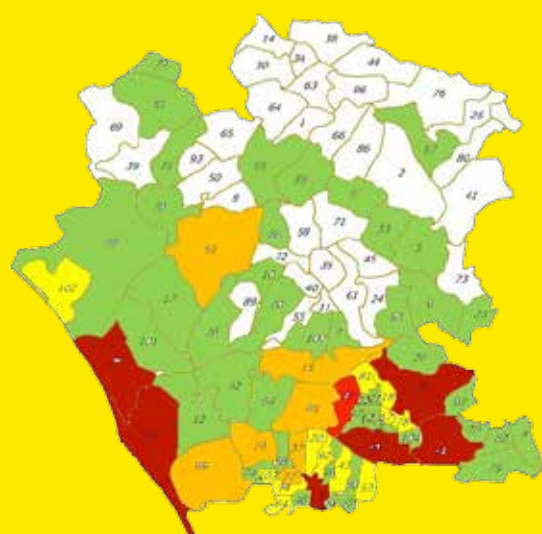


Figura 1-2009

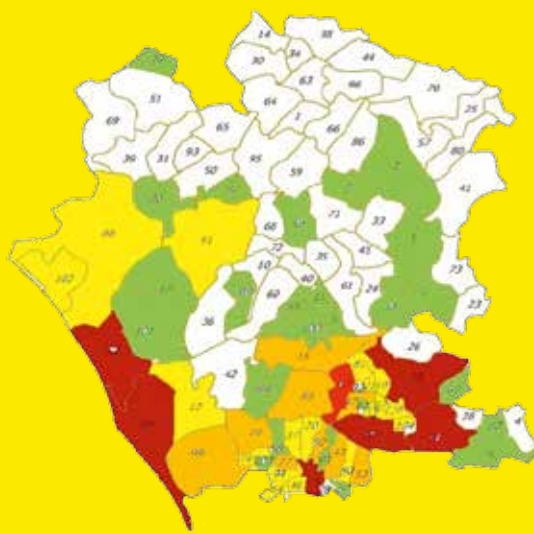


Figura 2-2012

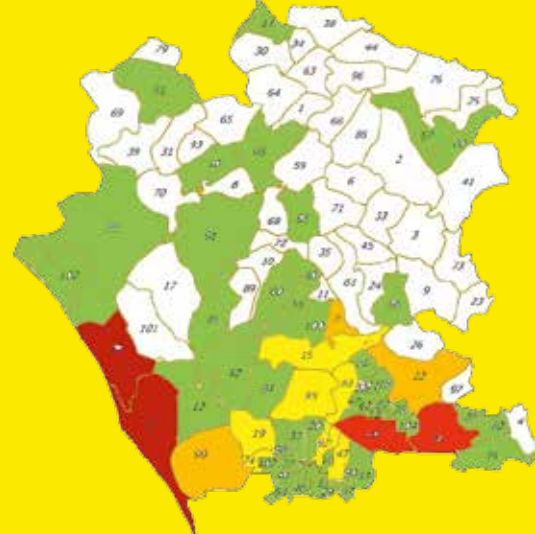


Figura 3-2017

la crescita del fenomeno rispetto agli altri tipi di intervento di soccorso era evidente, la questione degli incendi di rifiuti, pertanto, era in assoluto una tematica da verificare e da seguire con particolare attenzione.

Soprattutto occorre capire dove avvenisse il fenomeno, cioè in quale parte del territorio della provincia di Caserta si dovesse concentrare l'attenzione delle istituzioni, anche per non disperdere le risorse strumentali e umane.

Esaminando i dati per ciascun comune della provincia, assegnando un colore in funzione del numero degli eventi che si verificavano nel territorio, fu possibile fotografare l'andamento del fenomeno nel territorio dal 2009 al 2012.

A questo punto era chiaro, che il fenomeno interessava una ben determinata parte del territorio, coinvolgendo quasi sempre gli stessi comuni, le aree colorate in rosso evidenziavano i comuni più interessati dal fenomeno. C'è da evidenziare che nei singoli comuni non tutto il territorio fosse interessato dal fenomeno, e soprattutto i comuni con territori più piccoli e maggiormente urbanizzati e industrializzati erano sovente anche quelli dove il fenomeno degli incendi rifiuti si manifestasse con maggiore frequenza.

In quegli anni i dati in possesso dei Vigili del Fuoco erano solo quelli relativi alla localizzazione dell'evento mediante indirizzo. Oggi, anche grazie all'evoluzione delle tecnologie, è possibile identificare il luogo anche mediante coordinate geografiche e pertanto è possibile mappare il fenomeno con maggiore dettaglio.

Quando fu presentato il rapporto, il commento alle immagini presenti nella relazione fu significativa: la Terra dei fuochi era quello dove il fenomeno avveniva con maggiore frequenza. Grazie ai dati statistici forniti dai Vigili del Fuoco, ora si poteva passare da una valutazione qualitativa ad una quantitativa.

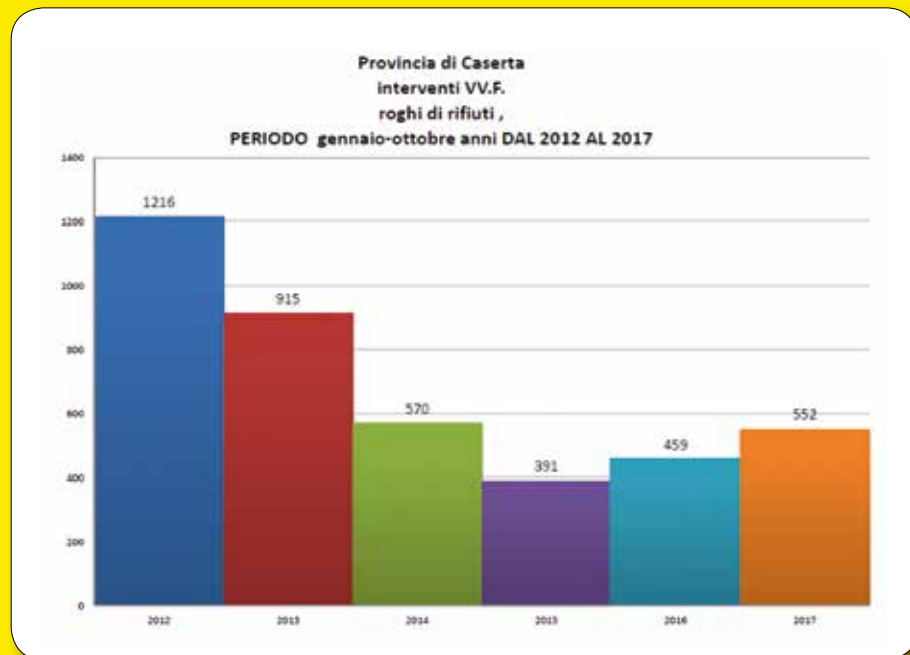


Rifiuti nei pressi dei calvacavia in strade poco frequentate. Lo smaltimento illecito dei rifiuti di ogni genere non è occasionale ma è fonte di lucro, con il fine di danneggiare l'ambiente, per perpetrare il reato.

Negli anni a seguire, dal 2012 ad oggi, i Vigili del Fuoco hanno continuato a fornire i dati del fenomeno degli incendi dei rifiuti con cadenza mensile. I dati sono inviati all'incaricato dal Ministro dell'Interno del fenomeno dei roghi tossici che ha svolto, e continua a svolgere, il suo lavoro presso la Prefettura di Napoli.

I dati sono forniti di volta in volta sempre con lo stesso standard, in maniera da evitare inquinamento delle informazioni fornite, classificando i dati statistici del fenomeno con accorgimenti che mitigassero l'errore e

Tabella D



Rifiuti misti a scarti di lavorazione edile.

per il contrasto del fenomeno stesso.

I Vigili del Fuoco forniscono alle Forze dell'Ordine i dati degli eventi a prescindere se si tratta di incendi dolosi-colposi e/o accidentali ma che riguardano le sostanze riconducibili al fenomeno noto come "roghi tossici", al fine di concentrare l'azione di controllo e di repressione della filiera del rifiuto.

Di rilevante importanza, per esempio, è stata l'identificazione del fenomeno per quanto concerne i tempi medi di intervento e dell'orario di arrivo sul posto delle squadre VVF di soccorso; quest'ultimo dato consente di collocare il fenomeno all'interno di una fascia oraria nella quale più frequentemente si verifica, e quindi consentire alle Forze dell'Ordine di concentrare gli sforzi in quei determinati momenti.

Nella tabella F si evidenzia come negli ultimi anni il fenomeno sia incrementato nella fascia pomeridiana, anziché in quella notturna, a dimostrazione che anche chi persegue il crimine ha modificato la sua azione, in ragione dei controlli più serrati e che avvenivano maggiormente nelle fasce orarie più critiche.

Conclusioni

Nel 2017 la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Campania ha siglato un accordo-convenzione con la regione Campania per l'impiego di risorse umane aggiuntive alle risorse ordinarie, e finalizzate al contrasto del fenomeno degli incendi rifiuti. Le squadre VVF denominate "della Terra dei Fuochi" hanno operato prevalentemente per lo spegnimento dei rifiuti, nel periodo estivo in concomitanza alle squadre che operavano per lo spegnimento della sterpaglia e dei boschi.

il fenomeno non è del tutto circoscritto, è stato solo ridimensionato, soprattutto grazie alla azione sinergica delle istituzioni.

che fossero rappresentativi del fenomeno stesso.

L'azione sinergica delle istituzioni, grazie anche alla costante attenzione dell'incaricato, ha evidenziato come nell'ultimo quinquennio il fenomeno sia regredito, anche se negli ultimi anni sembra esserci stata una leggera recrudescenza.

I Vigili del Fuoco di Napoli e Caserta, oggi fanno parte della cabina di regia istituita presso l'ufficio dell'incaricato del fenomeno dei roghi tossici, allo scopo di valutare in maniera cooperativa le azioni efficaci da intraprendere



VIGILI DEL FUOCO CASERTA
periodo Gennaio-ottobre
2017
incendi rifiuti ed altre sostanze

LEGENDA:
< 10 minuti:
interventi minimi

oltre 10 minuti e fino a 30 minuti:
interventi che hanno dato
luogo ad attività di
spegnimento con risorse
idriche ordinarie

oltre 30 minuti e fino a 3 ore:
interventi con impiego di
risorse idriche
straordinarie (ad esempio
autobotti di supporto)

oltre 3 ore:
interventi di maggior rilievo

2017				
ROGHI SUDDIVISI PER LA DURATA DELL'INTERVENTO VF				
fino a 10 minuti	da 10 minuti e fino a 30 minuti	oltre 30 minuti risultati e fino a 3 ore	oltre 3 ore	totali
38	136	341	37	552

Tabella E



Tabella F



Coperture in eternit.

Le foto utilizzate sono state gentilmente concesse dai Vigili del Fuoco di Caserta che hanno operato sul territorio.

Ancora occorrono sforzi da parte delle istituzioni, a tutti i livelli, affinché si possa dire la parola fine, purtroppo il fenomeno continua a manifestarsi e produrre effetti dannosi sull'ambiente e sulle persone.

I Vigili del Fuoco sono quelli che intervengono nello spegnimento dei roghi, e quindi possono rappresentare uno degli ultimi anelli della catena che parte dall'abbandono, per passare all'innesco volontario e/o fortuito del rogo e che, ad incendio spento, dovrebbe e deve concludersi con la bonifica del luogo stesso.

Ma grazie ai dati forniti costantemente alle autorità coinvolte nell'opera di contrasto al fenomeno degli incendi rifiuti, i Vigili del Fuoco hanno dimostrato altresì di svolgere un ruolo primario nell'individuazione del fenomeno, per conoscerlo bene sia nei numeri che nelle caratteristiche. L'augurio è di poter mettere la parola FINE il più presto possibile. 🌿

PRIME®

EXCLUSIVE WELLNESS



ADVENTURES
CREATIVE
CONSULTANTS

we are human

App. Cloud Training. Macchine Technogym.
Ma alla fine, l'unica tecnologia che conta davvero
siamo noi.

primefitness.it

PALERMO

Intervento NBCR sulla A19 – Erano circa le sei del mattino del 26 settembre, quando un'autocisterna che trasportava Gpl ha preso fuoco all'altezza del polo industriale di Termini Imerese. Gli operatori giunti sul posto hanno prontamente attaccato le fiamme, ancora circoscritte alle gomme del rimorchio. All'intervento ha partecipato il nucleo regionale avanzato NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico) del comando abilitato in T/lpg (travasi di GPL). La cisterna all'interno aveva del gas residuale dopo lo scarico e si è attuata la degassificazione del contenitore al fine di metterlo in sicurezza per il successivo recupero, operazioni che hanno reso necessario chiudere l'autostrada al traffico per alcune ore.



BOLOGNA

Incendio in una ditta di traslochi – Nella mattinata del 25 settembre, un violento incendio è divampato in un capannone della zona industriale di San Pietro in Casale. La struttura era di circa 500 mq divisa in due zone, una ad uso logistico per una ditta di traslochi e una ad uso rimessa. Sul posto sono giunte due squadre dal comando centrale e dai distaccamenti di San Pietro in Casale, Budrio, San Giovanni e una dal distaccamento di Cento, del comando di Ferrara: complessivamente sul posto hanno operato quattordici squadre, trenta Vigili del Fuoco con tre Autobotti, tre Autobotti Serbatoio, un'Autoscala, un Carro Bombole Aria e due Autobotti da 25.000 litri.

A causa del calore, vi sono stati danni ingenti alle pareti, alla copertura e agli impianti, con una parte del capannone andata completamente distrutta.





Tratti in salvo due turisti rimasti bloccati in una grotta - Due turisti stranieri hanno trascorso la notte tra sabato 2 e domenica 3 settembre all'interno della grotta del "Palombaro", sotto il santuario di Santa Maria dell'Isola, a Tropea. La mattina della domenica, però, a causa delle avverse condizioni meteorologiche non hanno potuto raggiungere la terraferma, rimanendo intrappolati.

Alla loro richiesta d'aiuto ha risposto in un primo momento la Guardia Costiera, intervenuta con mezzi navali ed aerei ma il mare grosso ha impedito ogni possibile operazione di recupero dal mare. Per poter effettuare il salvataggio, allora, sono intervenuti gli specialisti SAF (Speleo Alpino Fluviale) del comando, coadiuvati da una squadra proveniente dalla sede di Reggio Calabria, che si sono calati per oltre 40 metri dalla sommità dell'isola, hanno raggiunto i due malcapitati e li hanno poi fatti risalire fino in cima, in prossimità del santuario. Le condizioni generali dei due turisti sono apparse buone, considerando la notte all'addiaccio e la tanta paura passata.

VIBO
VALENTIA



"SUMMER SCHOOL 2017 - Emergency Management of Cultural Heritage" ISA - Dall'11 al 13 settembre, si è svolto presso l'Istituto Superiore Antincendi il primo corso del progetto europeo di ricerca e sviluppo STORM dal titolo "Summer School 2017 - Emergency Management of Cultural Heritage", riguardante gli interventi di emergenza nei beni culturali. Oltre alle lezioni frontali sui temi del progetto - i rischi per il patrimonio culturale dovuti ai cambiamenti climatici, le strategie per proteggerli, le tecniche per gestire le emergenze e provvedere al recupero dei beni stessi - il corso ha illustrato le attività svolte durante l'emergenza. In particolare, sono state simulate le attività di messa in sicurezza di un arco pericolante mediante realizzazione di una struttura provvisoria (realizzata secondo le indicazioni delle schede STOP sviluppate dal CNVVF), il distacco di un affresco danneggiato e il recupero di libri e materiale cartaceo messi a rischio da un allagamento.

Il progetto STORM è stato finanziato nell'ambito del programma della Commissione Europea "Horizon 2020", e annovera tra i propri partner il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, la Soprintendenza speciale per il Colosseo del MiBACT, l'Università di Stoccarda, l'Università del Bosforo e altri istituti di ricerca europei che operano nel settore dei beni culturali o dei cambiamenti climatici.

ROMA

CATANZARO

I Vigili del Fuoco all'opera nella galleria di Marcellinara

– Attimi di paura la sera di domenica 24 settembre: alcuni pezzi di intonaco della copertura della galleria Marcellinara, sulla SP 280 dei “Due Mari” in direzione del capoluogo, si sono staccati cadendo su alcune auto in transito, fortunatamente senza provocare feriti. I Vigili del Fuoco sono intervenuti sul posto con un’Autoscala e hanno eliminato le parti pericolanti. Sul posto erano presenti anche il personale Anas e della Polizia Stradale. La galleria è stata temporaneamente chiusa al traffico, con le auto dirottate sulla “vecchia” statale, provocando inevitabili disagi alla viabilità.



LECCE

Soccorsa persona intrappolata su una scogliera – Nella mattinata dell’11 settembre, i Vigili del Fuoco del distaccamento di Maglie sono intervenuti in località “Porto Miggiano” per il salvataggio di una persona rimasta intrappolata sulla scogliera.

Un uomo di 47 anni di Santa Cesare Terme, nel tentativo di salvare la propria imbarcazione di 11 metri che era in balia delle onde molto alte, è rimasto intrappolato in una cavità della scogliera inaccessibile da mare e da terra.

L’intervento si presentava molto difficile sotto diversi aspetti: le avverse condizioni meteo, la difficoltà di accedere al di sotto della falesia dove l’uomo aveva trovato rifugio, la difficoltà di tirarlo fuori per poterlo poi imbragare. L’intervento è stato portato a termine con successo dal nucleo SAF (Speleo Alpino Fluviale) del comando che ha agito di concerto con l’elicottero “Drago 67” proveniente da Bari. L’uomo, una volta in salvo, è apparso in buone condizioni di salute ed è stato preso in carico dal personale sanitario per gli accertamenti di rito.



GROSSETO

Addestramento SAF - livello 1A – Utilizzare al meglio tutte le procedure SAF (Speleo Alpino Fluviale) e, al tempo stesso, simulare il grado di operatività delle squadre di soccorso per raggiungere alcune persone cadute all'interno di un pozzo in una zona boscosa: questo è stato l'addestramento di diciotto Vigili del Fuoco dei distaccamenti di Grosseto, messi alla prova, nell'ultima settimana di settembre, in un ambiente impervio e con la necessità di salvare le persone nel minore tempo possibile ma in piena sicurezza operativa.

Le tecniche SAF utilizzate per questo intervento sono state quelle di livello 1A di base, mentre la zona scelta per la missione di soccorso è stata individuata a Montorsaio, nel comune di Campagnatico.

Le squadre si sono alternate nelle operazioni in due gruppi distinti e hanno partecipato in orari differenti in modo da mantenere operativo il dispositivo ordinario di soccorso. Nel "Pozzo Giovanni" ha operato durante la mattina il primo gruppo, nel pomeriggio il secondo ha utilizzato le stesse manovre. La difficoltà della simulazione consisteva nel mettere in opera le tecniche SAF acquisite nei corsi precedenti ma utilizzandole in un ambiente esterno.

La grotta, pur non presentando grosse difficoltà tecniche, è servita perfettamente allo scopo. È importante sottolineare come l'addestramento in ambiente extraurbano sia propedeutico a tutta una serie di situazioni e difficoltà – tra tutte la conoscenza del territorio – e per coordinare il lavoro delle squadre di soccorso e farle operare in perfetto affiatamento fra di loro.

VICENZA

Incendio in un deposito di rotoballe - Erano le 3,40 di domenica 1 ottobre, quando i Vigili del Fuoco sono partiti per un incendio divampato in un deposito all'interno di un'azienda agricola a Camisano Vicentino, contenente più di mille rotoballe di fieno. Sul posto sono giunte le squadre da Vicenza e Cittadella e i volontari di Thiene, per un totale di sei automezzi e venti operatori, che sono riuscite a controllare le fiamme del deposito esterno, lungo oltre un centinaio di metri, impedendo la propagazione del rogo verso la stalla degli animali.

Le operazioni di completo spegnimento e smassamento degli oltre 3.500 quintali di fieno sono proseguite fino alla tarda serata di domenica.



STAGIONE 2017-2018



#GUARDALECONNOI

ABBONATI SUBITO | 199.309.309* | mediasetpremium.it

*Il costo massimo del servizio IVA inclusa da rete fissa è di 15 centesimi al minuto senza scatto alla risposta. Per chiamate da rete mobile il costo massimo IVA inclusa è di 49 centesimi al minuto, con uno scatto alla risposta di 16 centesimi.



VENEZIA

Sversamento di virgin-nafta in un impianto industriale – Nelle prime ore del mattino del 29 ottobre i Vigili del Fuoco del comando sono intervenuti all'interno dell'impianto petrolchimico di Porto Marghera per uno sversamento di virgin-nafta, avvenuto durante lo scarico del prodotto da una nave all'impianto industriale. Alcuni metri cubi di prodotto petrolifero sono caduti all'interno del bacino di contenimento della sala pompe, producendo un'esalazione di cattivo odore percepito anche nel centro storico di Venezia. I Vigili del Fuoco sono accorsi con 15 operatori, tra cui la squadra NBCR (Nucleare Biologico Chimico Radiologico), e tre funzionari tecnici. Dapprima hanno coperto di schiuma il prodotto per contenere le emanazioni degli odori e in seguito è stato operato anche il lavaggio delle vasche di contenimento. Sul posto, era presente il personale dell'Arpav per il monitoraggio dell'aria.



LIVORNO

Incendio in una palazzina nell'isola di Capraia - I Vigili del Fuoco del Comando, una squadra con cinque operatori e l'equipaggio della motobarca veloce RAF VFR 09 del distaccamento Porto, sono intervenuti nel tardo pomeriggio del 30 ottobre sull'isola di Capraia per un incendio scoppiato al piano superiore di una palazzina di due piani. Il personale ha operato il minuto spegnimento dei focolai attivi e ha effettuato le verifiche del caso per assicurare la sicurezza dei luoghi, anche nei confronti degli appartamenti adiacenti a quello colpito dall'evento. L'incendio ha interessato un locale adibito a camera da letto e ha danneggiato seriamente le strutture portanti in legno della copertura. Non si sono registrati danni a persone.





Ultraleggero cade nei pressi di Recanati – Un aereo ultraleggero, nel pomeriggio del 15 ottobre, è caduto mentre era in fase di atterraggio nei pressi della zona industriale Squartabue di Recanati. Nella caduta, il velivolo ha colpito una voliera ed un gazebo. Sul posto è stata impegnata una squadra della sede centrale e una proveniente dal distaccamento di Osimo con l'autogru impiegata per rimuovere l'aeromobile. Oltre al pilota, rimasto ferito in modo lieve, non si segnalano altre persone coinvolte.

Esercitazione internazionale IPA Floods 2017 in Croazia – Il 10 ottobre ha avuto inizio l'esercitazione IPA Floods per moduli europei di protezione civile, nell'ambito della attività del programma di prevenzione, preparazione e risposta alle alluvioni nei Balcani occidentali e in Turchia; il programma, finanziato dalla Commissione europea (DG ECHO) attraverso lo strumento di assistenza (IPA), è destinato ad aumentare la capacità dei beneficiari di garantire una corretta gestione del rischio di alluvione a livello nazionale, regionale e UE.

Lo scenario ipotizzato prevedeva condizioni di maltempo particolarmente rilevanti che, con il perdurare di piogge intense, provocavano l'alluvione di estese porzioni del territorio della contea di Varazdin e la conseguente attivazione da parte del governo croato del meccanismo di protezione civile.

All'esercitazione hanno partecipato i moduli HCP (High Capacity Pumping) provenienti dall'Italia e dalla Germania, unitamente ai moduli HCP e FC (Flood Containment) dei paesi aderenti al programma IPA Floods e cioè: Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Serbia, Turchia.

Il modulo HCP italiano era un team di 26 Vigili del Fuoco provenienti dai comandi provinciali del Veneto e dalla Direzione Centrale per l'Emergenza, dotato di attrezzature ed equipaggiamenti in grado di assicurare l'operatività per tre settimane con pompe ad alta portata. Lo spostamento del personale sui diversi i luoghi dell'esercitazione è stato assicurato dal supporto logistico dei comandi di Trieste e Udine. Il modulo italiano ha operato in un'area alluvionata nella località di Veliki Bukovec insieme al team HCP South, composto da moduli provenienti da Albania, Macedonia e Turchia.

Durante l'esercitazione sono state testate le capacità di autonomia dei moduli dispiegati sullo scenario e l'interoperabilità tra gli stessi.



XME
CONTO

SEGUE LE TUE PASSIONI.



SE LO SOGNI LO PUOI FARE E NOI TI AIUTIAMO A REALIZZARLO.

- Semplice da personalizzare in base al tuo stile
- Modificabile a seconda delle tue esigenze
- Con XME Salvadanaio, è più facile raggiungere i tuoi obiettivi

    [intesasanpaolo.com](https://www.intesasanpaolo.com)

INTESA  **SANPAOLO**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti citati consultare il Foglio Informativo di XME Conto ed il relativo Fascicolo dei Fogli Informativi dei servizi accessori, disponibili in Filiale e sul sito internet delle Banche del Gruppo che li commercializzano. La vendita dei prodotti e dei servizi accessori è soggetta ad approvazione della Banca.

LE NOSTRE

RUBRICHE

IL **PROGETTO IGNIS**: LA FORMAZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO PER I GRANDI INCENDI BOSCHIVI. **NOI E INTERNET: SICUREZZA** INFORMATICA PER LA **P.A.**; L'**ESTORSIONE DIGITALE** E I PERICOLI DEL CYBERSPAZIO; **IL RUOLO DEI SOCIAL** MEDIA NELLA COMUNICAZIONE D'EMERGENZA. L'ING. **TIEZZI**, FIGURA STORICA DEL CORPO. LA TERZA PARTE DELL'ARTICOLO DEDICATO AL **DOPING**: IL PUNTO DI VISTA MEDICO. **NOI FIAMME ROSSE**, I RISULTATI SPORTIVI DEGLI ATLETI. **FOTO** CHE RACCONTANO LA NOSTRA STORIA. 

PROGETTO **IGNIS**

l'Europa finanzia il progetto Ignis per la formazione dei Vigili del Fuoco per i grandi incendi boschivi.

CARLO METELLI

(CON LA COLLABORAZIONE DI RAFFAELE BARTOLETTI E MICHELE FACHERIS)

Il Progetto IGNIS (Initiative for global management of big fires through Simulation) ha preso avvio il 1 gennaio 2016 grazie all'iniziativa dei responsabili dell'Entente Pour la Forêt Méditerranéenne - EPLFM di Valabre (Francia) con l'obiettivo di migliorare la performance della catena di comando nelle operazioni internazionali di spegnimento dei grandi incendi forestali e accrescere il coordinamento dei responsabili delle singole unità operative impiegate. Scopo del progetto è quello di diffondere le metodiche addestrative delle squadre di emergenza che fanno riferimento all'utilizzo di strumenti di simulazione virtuale.

Tale metodologia addestrativa, che è stata sperimentata con successo da ormai 10 anni nella struttura formativa di Valabre, ha avuto un ulteriore impulso dopo l'inaugurazione nel mese di gennaio 2016 di un nuovo edificio, costruito su tre livelli ed ospitante più sale virtuali tutte interconnesse da un sistema centrale di simulazione, dove i Vigili del

Fuoco francesi si addestrano per affrontare scenari di incendio boschivo molto severi.

La particolarità del sistema consiste nel far sì che, in più sale distinte e separate, tutti gli attori in campo – comandante delle operazioni, responsabili delle squadre di terra, piloti di aereo, popolazione, componenti della amministrazione civile – reagiscono all'evento incidentale proposto dal software assumendo decisioni e compiendo azioni che, valutate con sistemi esperti, consentono di verificare l'efficacia delle operazioni di soccorso.

Ovviamente, la simulazione virtuale oltre ad avere costi di gran lunga inferiori a quelli sostenuti per esercitazioni complesse consente, come in una grande "moviola", di poter rivedere le azioni intraprese dai vari soggetti, di valutare le scelte operate e, soprattutto, di correggere gli errori commessi, magari ripercorrendo a ritroso la simulazione.

Il progetto, proposto e coordinato dal partner francese, è stato am-





messo tra le attività finanziate nel 2015 dall' "EU Civil Protection financial instrument" in forza della Decisione (CE) 1313/2013 del 17.12.2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Il finanziamento, oltre a pagare le spese di trasferta dei partecipanti all'iniziativa, ha previsto per ogni partner l'acquisto dell'hardware necessario e delle licenze del programma di simulazione per la durata del progetto.

Al coordinatore EPLFM (Project Manager: Jean Pierre Blanc) si sono affiancati in qualità di partner il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (Italia, Project Manager: Carlo Metelli), l'Escola Nacional de Bombeiros (Portogallo, Project Manager: Vitor Reis) e il Northumberland Fire and Rescue Services (Inghilterra, Project Manager – Robert Stacey). Lo scopo del progetto è stato quello di implementare una nuova versione adattabile ad un contesto internazionale, al fine di rafforzare il coordinamento tra i paesi attraverso esercizi di simulazione comuni in un ambiente virtuale.

Rispondendo allo spirito del progetto, i partners, coadiuvati per la parte tecnica dalla società olandese The Hague Security Delta, ideatrice della piattaforma XVR Simulation, hanno impiegato gli ultimi 20 mesi a sviluppare uno strumento di simulazione facilmente accessibile, costituito da una rete di 12 computer portatili che permettono di poter organizzare attività addestrative ovunque, collegati anche in remoto, e da un software avanzato in grado di collocare in un ambiente virtuale, replicante le condizioni di vita reali, tutti i funzionari e gli ufficiali impegnati nelle operazioni di spegnimento di grandi incendi: i responsabili delle singole unità sono stati "calati" nella realtà virtuale di un grande incendio e hanno dovuto utilizzare tutte la loro abilità, esperienza e conoscenza tecnica per gestire nel modo più sicuro ed efficace l'incendio, il loro settore di competenza o l'unità operativa da questi comandata.

Il progetto ha preso avvio in Francia, nella primavera del 2016, con

I partecipanti al progetto riuniti nel piazzale di Capannelle e in visita alle Scuole



l'illustrazione dell'uso del programma di simulazione agli altri tre partner, che hanno formato nell'arco di una settimana otto tra ufficiali e capi squadra; per il CNVVF sono stati scelti tra il personale con qualifica DOS ed aventi conoscenza della lingua inglese.

Per determinare l'efficacia della formazione erogata è stato utilizzato uno strumento di valutazione "Introspect" utilizzato nel Regno Unito per misurare le performance delle varie Fire Brigades, un software denominato "Effective Command" messo a punto dalla società inglese K Lamb Associates, con cui sono state analizzate, in seguito, le esercitazioni effettuate nei vari paesi partecipanti.

Dall'esperienza istruttiva è emerso che il sistema di formazione adottato dalla scuola francese sembra possedere notevoli capacità di addestramento su molteplici scenari. Infatti, oltre agli incendi boschivi, dove è prevista l'interazione fra l'Incident Commander a terra e il personale sui mezzi aerei (aeroplani ed elicotteri), sono già disponibili scenari USAR, NBCR, alluvionali, manifestazioni di massa con problematiche di ordine pubblico, con i relativi moduli formativi.

È emerso in modo incontrovertibile che un eventuale investimento su una struttura fissa come quella di Valabre potrebbe essere utilizzata per simulare interventi in tutti gli scenari emergenziali nei quali il Corpo Nazionale è chiamato ad intervenire.

Altro aspetto interessante è stato quello degli incendi transnazionali, che, a parte l'Inghilterra, coinvolge allo stesso modo la Francia, il Portogallo e l'Italia.

Ogni partner ha elaborato un caso realmente avvenuto, calandolo nelle specifiche del modello esercitativo previsto dal progetto, che si è delineato in maniera via via sempre più chiara nel corso delle prove; per l'Italia si è replicato l'incendio di bosco che ha interessato per quasi 20 giorni, nel 2013, il monte Jovet in Friuli Venezia Giulia ai confini con Austria e Slovenia.

L'analisi dei problemi e le soluzioni proposte dall'Incident Commander, valutate con il metodo Introspect, rappresentano lo scopo della bontà del progetto, fornire, cioè, uno strumento di addestramento che migliori le capacità di comando nelle varie situazioni incidentali,



Alcuni momenti dell'incontro

soprattutto quando i vari partner sono chiamati ad intervenire sul campo.

Nel caso degli incendi di confine che poi diventano transnazionali, uno dei problemi principali, specie per gli interventi di terra – evento raro anche se non impossibile – è quello della lingua, che unendosi alla mancata conoscenza del territorio, alle diverse tipologie di attrezzature di caricamento e al non sempre facile riconoscimento dei livelli di comando, richiede come soluzione necessaria la presenza di un Liaison Officer, un ufficiale di collegamento, che guidi le squadre straniere sul posto e curi le comunicazioni con il posto di comando. Ciò nondimeno, il lavoro di squadra, connesso all'esperienza sul campo ha consentito di entrare rapidamente negli schemi che altri già conoscevano e di produrre un buon lavoro.

Finita la formazione dei partner si è passato allo svolgimento negli altri tre paesi, di esercitazioni simulate sugli apparati mobili con lo scopo di:

- verificare l'utilità delle procedure;

- verificare le capacità di interazione tra personale di nazionalità diversa;

- aumentare le capacità di interazione sviluppando le procedure di Liaisons Officers.

L'esercitazione italiana si è svolta dal 8 al 12 maggio presso le Scuole Centrali Antincendi di Roma Capannelle. Si è trattato della terza esercitazione prevista dal progetto ed è stata svolta dopo le altre analoghe condotte presso la Scuola di Entente in Francia e la Escola Nacional de Bombeiros in Portogallo; nel mese di giugno si è tenuta la quarta e ultima esercitazione presso il Northumberland Fire and Rescue Service in Gran Bretagna.

Per questo, presso le rinnovate aule del primo piano della palazzina didattica, sono state allestite 12 postazioni informatiche dove si è addestrato, nei 3 giorni previsti, il personale del Corpo che ha partecipato all'attività svolta nel 2016 presso le strutture operative di Francia e Portogallo; nell'occasione si è avuto il coinvolgimento del personale istruttore delle Scuole, sotto la supervisione degli altri partner del pro-



getto e alla presenza di esperti europei del settore (provenienti da altri paesi estranei al progetto) oltre ad ufficiali di collegamento Sloveni ed Austriaci che hanno collaborato alla simulazione che ha previsto l'espansione dell'incendio anche nei due paesi di frontiera. L'esercitazione, condotta in modo virtuale ma realistico anche nella durata effettiva (il personale è stato impegnato nei 3 giorni per 8 ore consecutive), è servita a verificare gli eventuali sviluppi di tali metodologie di addestramento nel Corpo Nazionale, per poterne implementare l'applicazione pratica per l'addestramento del personale in operazioni complesse difficilmente replicabili dal vivo quali ad esempio gli incendi boschivi.

I risultati della simulazione sono stati divulgati l'11 maggio in un seminario presso l'aula magna della Direzione Centrale della Formazione nel corso del quale sono stati illustrati i risultati raggiunti agli esperti convenuti compresi ricercatori in ambito universitario ed agli organi di stampa specialistica del settore.

Sviluppando congiuntamente un sistema di addestramento, i partner di IGNIS hanno evidenziato la necessità di armonizzare le procedure adottate dai singoli paesi, con l'obiettivo ultimo di migliorare il coordinamento delle diverse unità impiegate in azioni transfrontaliere o transnazionali di spegnimento di grandi incendi forestali. L'innalzamento della temperatura media del globo terrestre, infatti,

ha accresciuto l'esposizione dei territori europei al rischio di grandi incendi forestali: il numero di incendi, e la loro violenza, è aumentato non solo nelle aree del Mediterraneo, dove tale eventi sono ricorrenti, ma anche nelle regioni del Nord Europa (Svezia 2014), dove fino a qualche anno fa tali fenomeni erano rari. Di fronte a tali scenari, le risorse nazionali per gestire e contrastare i fenomeni si stanno rivelando insufficienti, in molti casi è necessario un intervento internazionale.

A livello comunitario l'Emergency Response Coordination Centre (ERCC) e il Common Emergency Communication System (CECIS) organizzano e coordinano la risposta alle emergenze, ma rimangono ancora parecchi ostacoli per la creazione di un unico sistema di pronto intervento antincendio, in quanto le risorse e la gestione delle competenze dei corpi antincendio sono gestite in modo diverso in ciascun paese e l'addestramento unitario, così come la pianificazione di procedure operative comuni, è solo agli inizi.

Da qui la proposta condivisa tra i partner di creare, al termine del progetto, l'IGNIS Resources Centre, un centro di formazione transnazionale inserito nel Meccanismo Europeo di Protezione Civile, a complemento delle attività di didattiche nazionali, per avviare corsi di addestramento dei Vigili del Fuoco in modo coordinato e con esercitazioni congiunte. ❁

COLSEA

Consorzio Lombardo di Servizio all'Autotrasporto

SERVIZI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI PER L'AUTOTRASPORTO

www.colsea.it

UN UNICO DISPOSITIVO PER VIAGGIARE IN EUROPA

L'unico dispositivo di pagamento presente sul mercato nazionale ed internazionale abilitato al pagamento delle autostrade in

Francia, Spagna, Portogallo, Polonia, Austria
e LIEFKENSHOEK tunnel

Presto in
Belgio e Germania



1 DISPOSITIVO

7 PAESI

- Autostrade Italia ★
- Autostrade Europee ★
- Tunnel e Trafori ★
- Eurotunnel ★
- Treni e Traghetti ★
- Recupero IVA ★
- Recupero accise ★
- Capacità finanziaria ★
- Servizio assicurativo ★
- Assistenza stradale ★
- Cronotachigrafo ★
- Servizio pneumatici ★

IN VIAGGIO CON TE

ESTORSIONE DIGITALE

I nuovi pericoli del Cyberspazio.

ANTONIO TETI

Il 12 maggio 2017 è una data che segna un passaggio epocale nella storia degli attacchi informatici: l'ufficializzazione su base mondiale dell'attività criminosa dell'estorsione digitale. In quella data, migliaia di computer sparsi su tutto il pianeta (alcuni dei quali utilizzati da agenzie governative e da strutture sanitarie) sono stati attaccati da un malware, un'applicazione software in grado di controllare in remoto un dispositivo informatico all'insaputa del suo proprietario. Europol sostiene che l'attacco è stato indirizzato contro oltre 200.000 persone in 150 paesi, tra cui Stati Uniti, Cina, India, Russia, Regno Unito e Italia.

Il software malizioso, in questo caso, era rappresentato da un ransomware, ossia un programma capace di penetrare un sistema informativo e di prelevare i dati in esso contenuti. Gli hackers che si sono resi protagonisti della vicenda, subito dopo l'attacco, hanno richiesto una somma di 300 USD (pari a circa 275 euro) da pagare con carta di credito o bitcoin per ogni computer violato. Il mancato pagamento

della somma richiesta, avrebbe prodotto la cancellazione dei dati. Il malware in questione, chiamato WanaCryptor 2.0 o WannaCry, utilizza una falla di un protocollo per la gestione condivisa dei file nei sistemi operativi Windows, denominata EternalBlue. Ciò che tuttavia ha destato maggiori preoccupazioni nella comunità mondiale, è stata la diversità delle tipologie di vittime selezionate: ospedali, scuole, università, centri di ricerca. Stiamo parlando delle strutture nevralgiche della vita di un paese, gli obiettivi sensibili che possono mettere in ginocchio la sopravvivenza di un'intera comunità. Immaginiamo, ad esempio, a cosa possa condurre il blocco dei sistemi informativi in un ospedale che contiene i dati sensibili dei pazienti, il trafugamento di importanti ricerche condotte in ambito universitario o le informazioni riservate custodite dalle strutture governative. Anche se molte amministrazioni pubbliche, in ambito europeo, hanno adottato norme nazionali e sovranazionali, resta ancora molta strada da percorrere e il malware Wanna Cry ne è l'esempio. Nell'arco di una sola giornata

TRANSFORMERS

THE LAST KNIGHT

MORE THAN MEETS THE EYE

AL CINEMA

TRANSFORMERS



NEI MIGLIORI NEGOZI DI GIOCATTOLI!



www.hasbro.com



questa applicazione ha messo sotto scacco o meglio sotto “ricatto” (il termine ransom è traducibile come ricatto) aziende e organizzazioni di tipo diverso, evidenziando, ancora una volta, la ridotta attenzione dedicata alla sicurezza informatica e una diffusa ignoranza degli utenti sulla questione della protezione dei dati sensibili. Secondo un sondaggio condotto di recente da Pew Research Center, un noto think tank statunitense, la maggior parte dei cybernauti americani ha una conoscenza scarsa o superficiale delle più diffuse minacce nel mondo virtuale. La media degli intervistati, su 1.055 unità, è riuscita a rispondere bene solo a 5 domande su 13; il 20% dei partecipanti ha fornito risposte corrette a più di 8 domande mentre solo l'1% ha ottenuto un punteggio massimo, rispondendo in maniera adeguata a tutte le domande del questionario. L'indagine ha evidenziato che la maggior parte degli americani risulta molto insicura su una considerevole gamma di nozioni, la cui conoscenza varia molto in base agli argomenti, al livello tecnico e alla tipologia delle tematiche trattate. Nel rapporto, ad esempio, si evince che il 73% degli utenti è consapevole che una rete Wi-Fi protetta da password non garantisce l'utente sulla riservatezza dei dati che viaggiano su di essa. Al tempo stesso, il 70% dei partecipanti al sondaggio ha mostrato segni di insicurezza sul fatto che una connessione VPN (Virtual Private Network) riduce i rischi derivanti dall'utilizzo di reti Wi-Fi non protette. Un altro aspetto

***Il mancato pagamento
della somma avrebbe prodotto
la cancellazione dei dati***



SICUREZZA INFORMATICA

Come garantire la Pubblica amministrazione dal rischio informatico. Le misure minime di sicurezza.

MARIA CAVALIERE

Con lo sviluppo dell'uso di internet e la digitalizzazione dei flussi documentali e la dematerializzazione della carta, sempre di più la pubblica amministrazione espone i propri sistemi di informazione verso l'esterno. Inoltre con l'innovazione tecnologica e l'avvento del nomadismo, cioè la possibilità di connettersi al sistema di informazione indipendentemente dal luogo in cui ci si trova e senza essere più vincolati alla postazione di lavoro, si tende sempre di più a «trasportare» una parte del sistema di informazione al di fuori dell'infrastruttura dell'amministrazione di appartenenza resa sicura

attraverso appropriate politiche di sicurezza.

Poiché il patrimonio di informazioni in possesso della Pubblica Amministrazione deve essere efficacemente protetto e tutelato al fine di prevenire possibili alterazioni sul significato intrinseco delle informazioni stesse anche alla luce della crescita dei rischi da possibili attacchi cibernetici ai sistemi informativi nazionali pubblici e privati, è stato adottato, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 2014 e successive modifiche del 1° agosto 2015, il Quadro strategico nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico e del relativo Piano nazionale.



MINISTERO
DELL'INTERNO



Istituto Superiore Antincendi



CYBER SECURITY

dello scambio dati nel soccorso tecnico e nelle emergenze



5 ottobre
2017
ore 9.30

via del commercio, 13

PROGRAMMA

- 10:00 Ing. Guido Parisi (CNVVF) - Introduzione
- 10:20 Ing. Davide Pozzi (CNVVF) - Sale operative 2.0 del CNVVF: architettura dei servizi NUE112 e dello scambio dati di informazioni in emergenza
- 10:40 Prof. Roberto Setola (Università Campus Biomedico) - La rete delle sale operative è una infrastruttura critica?
- 11:00 Ing. Marco Aldrovandi, Ing. Angeloluca Barba (Leonardo) - La cybersecurity nelle reti di gestione delle emergenze e dei soccorsi - Aspetti operativi e di training
- 11:40 Dott.ssa Rita Forsi (Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione - ISCOM) - Indirizzi normativi in materia di cybersecurity
- 12:00 Dott. Francesco Di Maio (ENAV) - Soluzioni di gestione delle situazioni di crisi: il caso ENAV
- 12:20 Dott. Sandro Dionisi (TelecomItalia) - Politiche di sicurezza delle infrastrutture informatiche: l'approccio di TelecomItalia alla sicurezza della rete IP
- 12:40 Ing. Maria Cavaliere (CNVVF) - Linee guida del Dipartimento sulla cybersecurity per lo sviluppo dei nuovi servizi informativi del CNVVF in emergenza
- 13:00 - Conclusioni



"L'attestato di partecipazione al seminario, previo controllo delle firme di ingresso e di uscita all'evento, potrà essere scaricato dagli ingegneri iscritti all'Albo direttamente dal sito www.mying.it, nella propria area personale e dovrà essere custodito dal discente ai sensi dell'art. 10 del Regolamento per l'Aggiornamento delle Competenze Professionali. La partecipazione al seminario rilascia n. 3 CFP, ai fini dell'aggiornamento delle competenze professionali ex DPR 137/2012 e successivo regolamento approvato dal Ministero della Giustizia. I 3 CFP saranno riconosciuti unicamente con la partecipazione all'intera durata dell'evento formativo."

A tal proposito, ai fini di una diffusione e sensibilizzazione della cultura della Sicurezza Informatica, è stata pubblicata un'apposita sezione raggiungibile direttamente dalla home page della intranet o all'indirizzo:

<http://intranet.dipvvf.it/SicurezzaInformatica/Default.asp>.

Nella home page della sezione sono riportate alcune indicazioni circa le misure minime di sicurezza da adottare nell'ambito della gestione della password, della posta elettronica, della postazione di lavoro, della navigazione sicura e dei social media. Sono presenti inoltre una serie di link a sezioni specifiche quali:

- **News:** con le ultime novità nell'ambito della Sicurezza Informatica
- **Pillole di SI:** raccolta di pillole di sicurezza informatica, condivisione di best practices ed esperienze positive di uso sicuro degli strumenti informatici con cui quotidianamente lavoriamo; sono presenti le pubblicazioni periodiche Security Coffee Break ed il SIA Magazine, pubblicazioni a cura dell'Ufficio dei servizi Informatici che vengono inviata a tutto il personale sulla casella di posta istituzionale da marzo del 2011 a tutt'oggi;
- **Circolari:** raccolta delle circolari e note emanate dal Dipartimento inerenti la Sicurezza Informatica;
- **Normativa:** indicazione delle norme vigenti;
- **Eventi:** sezione dedicata agli eventi di Sicurezza Informatica del Dipartimento e non;
- **Link:** alcuni link utili a siti di argomento.

Garantire la sicurezza

Tali Direttive sottolineano la necessità, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, di porre in essere tutte le linee di azione necessarie sotto il profilo tecnico, organizzativo e procedurale per garantire la sicurezza delle strutture e dei sistemi informatici.

In tale quadro, l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), con circolare 18 aprile 2017 n. 2, in attuazione delle suddette Direttive, ha individuato, in appositi moduli, le Misure minime in materia di sicurezza ICT che tutte le pubbliche amministrazioni devono adottare entro il 31 dicembre 2017.

Pertanto diventa fondamentale, al fine di garantire le misure di sicurezza di cui alla suddetta circolare, conoscere le risorse aziendali affinché diventi efficace l'azione di protezione e di gestione del controllo del sistema di informazione quando si vuole usufruire dei servizi forniti dalla rete esterna tramite la rete interna. In quest'ottica diventano di importanza strategica convegni dedicati a questi temi come quello avvenuto a Roma il 5 ottobre 2017 all'ISA, Istituto Superiore Antincendi.

Il sistema di informazione è generalmente definito dall'insieme dei dati e delle risorse hardware e software che permettono di memorizzarli e/o di farli circolare. Poiché tale sistema rappresenta un patrimonio essenziale per l'amministrazione, si ha tutto l'interesse di proteggerlo attraverso una politica della sicurezza informatica.

Sicurezza informatica

La sicurezza informatica, in senso generale, consiste nell'assicurare che le risorse hardware e software di un'organizzazione siano usate unicamente nei casi previsti e che la comunicazione e lo scambio dei dati avvenga in modo tale da garantire e salvaguardare la sicurezza del proprio sistema informatico tutelando la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle informazioni, prodotte, raccolte o comunque trat-

tate, da ogni minaccia intenzionale o accidentale, interna o esterna.

Gli obiettivi di cui sopra possono essere raggiunti solo se la valutazione del rischio informatico avviene con un approccio globale partendo dal concetto che il livello di sicurezza di un sistema è caratterizzato dal livello di sicurezza dell'anello più debole e che le misure da attuare non devono essere solo di tipo tecnico e procedurale con regole ben definite ma soprattutto devono essere misure legate alla formazione e alla sensibilizzazione degli utenti ai problemi di sicurezza e al corretto utilizzo degli strumenti messi a loro disposizione. Questo perché il cyberspace, come ogni dominio creato dall'uomo, è potenzialmente fallibile, per cui la continuità delle reti e dei sistemi è perseguibile solo attraverso "un'adeguata formazione, sensibilizzazione e responsabilizzazione del personale" e mediante adozioni di misure di sicurezza fisiche, logiche e procedurali.

Obiettivo strategico

Tale concetto risulta essere così importante da essere uno dei sei obiettivi strategici del Piano Nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica: "promozione e diffusione della cultura della sicurezza informatica non solo orientata al personale specialistico che opera nel settore ma diretta anche ad un ampio pubblico che a vario titolo si interfaccia con i sistemi informatici dell'amministrazione".

In linea con tale principio, il Dipartimento, in particolare l'Ufficio per i Servizi Informatici, al fine di salvaguardare la sicurezza del proprio sistema informatico e tutelare la riservatezza, l'integrità e la disponibilità delle informazioni, prodotte, raccolte o comunque trattate, da ogni minaccia intenzionale o accidentale, interna o esterna, svolge una attività di sensibilizzazione di tutti i dipendenti sul corretto utilizzo degli strumenti informatici, di tutte quelle procedure e comportamenti professionali. 

Da sempre al vostro fianco



“Dallo studio medico alla sala operatoria: la cura della vista è la nostra missione”

Dalla prevenzione alle terapie mediche e chirurgiche SIFI è da sempre al vostro fianco, sviluppando farmaci e dispositivi medico-chirurgici innovativi per un approccio globale alla cura degli occhi.

Esperienza, conoscenza e ricerca innovativa

www.sifigroup.com



EyeCare Together

UN TIMBRO DI VERITÀ

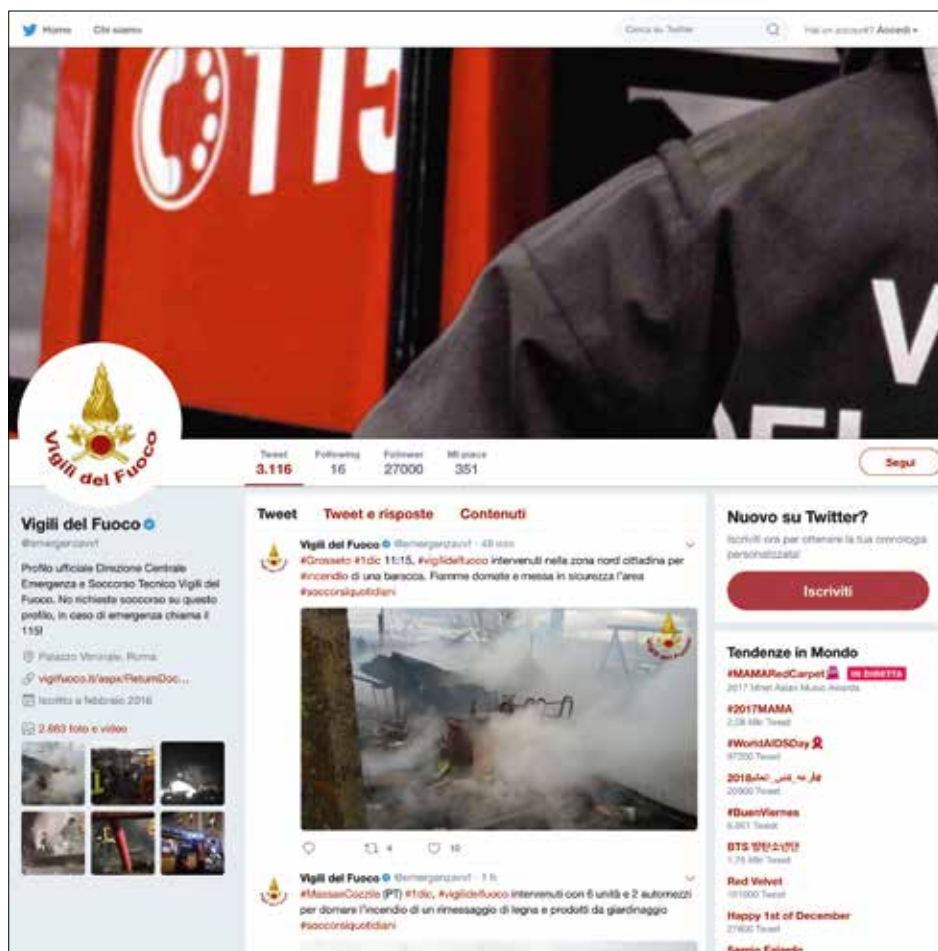
Per comunicare in emergenza serve certezza dei contenuti. Il ruolo dei social media.

LUCA CARI

« #SMEM @emergenzavvf Luca Cari: comunicazione con emergenza in atto è complessa, serve certezza contenuti. »

Questo è il tweet del Viminale, pubblicato durante l'intervento al convegno sull'uso delle reti sociali nel soccorso svolto lo scorso novembre all'Istituto Superiore Antincendi. La certezza dei contenuti, regola fondamentale in quest'ambito, è cosa complicata da rispettare quando si è chiamati a informare nel corso degli eventi e con tempestività, una consapevolezza da parte nostra che ha dilatato i tempi di gestazione dei profili social del Corpo Nazionale. Per poterli gestire al meglio, serve un'organizzazione adeguata e non solo: trattando situazioni che coinvolgono la sicurezza e a volte la vita delle persone, l'attenzione alle informazioni deve essere massima, quindi serve una grande professionalità. Quando si scrive durante un'emergenza, occorre valutare bene anche dove si mettono le virgole, non sono ammessi errori e non si torna indietro, la gente si affida ed è chiamata a prendere decisioni sulla scorta delle indicazioni che riceve.

Così, se si lancia la notizia di un incidente stradale e si dice che una certa strada è chiusa al traffico, bisogna avere la consapevolezza che qualcuno potrebbe decidere di cambiare percorso e assumersi la responsabilità, parlo di quella morale, di ciò che gli potrebbe accadere a seguito della scelta che quell'informazione l'ha indotto a fare. Perciò, prima di pubblicare è obbligatorio avere la certezza assoluta che in quel preciso istante la strada sia veramente chiusa e non sia stata riaperta un attimo prima, o che, nonostante l'intervento di soccorso, sia davvero bloccata,





UNA CITTÀ OTTIMAMENTE ILLUMINATA È SEMPRE LA PIÙ SICURA

I parchi illuminati dissuadono la malavita notturna

Strade più sicure grazie ad un'illuminazione dedicata

Pedoni riconoscibili sulle strisce di attraversamento

Migliore visualizzazione di filmati da telecamere di sorveglianza



senza la leggerezza di darlo per scontato. Tutto ciò va accertato mentre si è in piena emergenza e si fatica a ricevere informazioni corrette e immediate come si vorrebbe.

Senso di responsabilità

Con grande senso di responsabilità, queste considerazioni hanno indotto a lunghe valutazioni prima di decidere di sbarcare sui social. Finora, piuttosto, c'eravamo interessati al loro monitoraggio. I social network ci servono per capire meglio le situazioni in atto, per acquisire indicazioni utili da parte della struttura del Centro operativo nazionale. Una foto postata su Facebook o Twitter, ad esempio durante un'alluvione da chi ne è coinvolto, per noi è una fonte oggettiva, preziosa e immediata, specie nell'attesa dell'arrivo delle nostre squadre sul posto. Evitando sempre di prendere tutto per oro colato, perché se le fonti non sono certificate, occorre prendere le distanze.

E su questo, qualcosa da dire ci sarebbe, specie per il proliferare di account che si offrono di comunicare in emergenza. In tanti s'impongono all'attenzione del pubblico come profili attendibili, addirittura favorendo un'immagine di soggetti pressoché istituzionali. Peccato, poi, che non abbiano lo stesso senso di responsabilità. Voglio dire, se noi pubblichiamo la foto della casa crollata a Ischia per il terremoto, è certo che corrisponda alla realtà, perché l'abbiamo ricevuta da una fonte certificata, perlopiù da nostri colleghi. Viceversa, certi profili, si concedono di rilanciare tutto ciò che gira

sui social o che ricevono, facendo proprie immagini messe magari in rete da mitomani e millantatori e ingenerando un pericoloso affidamento da parte di chi è coinvolto.

Panorama incerto

In un panorama social così incerto, non è un caso che durante il terremoto di Ischia, Marco Laudonio, dirigente MEF e componente #PASocial, scriva sul suo profilo Twitter: per capire cosa sta succedendo a #Ischia seguite i #vigilidelfuoco con @emergenzavvf: notizie verificate, foto e video chiari.

Il nostro compito allora è fondamentale per immettere prima possibile nel circuito informativo una versione certificata, mai allarmistica e neppure minimizzante a sproposito.

Così, ad agosto 2016 la Comunicazione in Emergenza, nell'ambito della Direzione centrale per l'Emergenza, ha attivato i profili Twitter@emergenzavvf, che dopo un anno conta oltre 26 mila follower, e, di recente, anche i profili @vigilidelfuoco_officialpage su Instagram e YouTube.

Profili che s'inseriscono nell'universo social con una caratteristica precisa per un pubblico servizio: l'attendibilità. Perché è questo il guaio dell'informazione d'oggi, caratterizzata dall'estrema velocità di diffusione a scapito dei riscontri. Le fonti saltano e si pubblica tutto all'istante per bruciare i competitor senza cercare conferme, un modo che i Vigili del Fuoco non possono permettersi: il nostro timbro deve essere sinonimo di verità. 🌸

WINTER IS OUR HABITAT.



VIVI L'INVERNO CON NUOVA JEEP COMPASS. OGGI TUA A 26.000 EURO.



NAVIGATORE 8.4"
CON ANDROID AUTO™
INTEGRATION



RETROCAMERA



SISTEMA
ANTICOLLISIONE
FRONTALE



SISTEMA
MANTENIMENTO
CORSIA



CLIMA
AUTOMATICO



CERCHI IN LEGA
DA 17"

Per usare Android Auto™ è necessario un telefono Android™ versione 5.0 (Lollipop) o superiore e l'app Android Auto. Android e Android Auto sono un marchio registrato di Google LLC.

 FCA BANK

Immagine inserita a scopo illustrativo. Iniziativa valida su Compass 1.6 diesel Business fino al 28 Febbraio 2018.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC. Gamma Compass: consumi ciclo combinato da 6,9 a 4,4 l/100Km. Emissioni CO₂ da 160 a 117 g/km.

Jeep®



CONTROLLO DOPING

ROBERTO VERNA

*Il doping dal punto di vista medico. Gravi danni collaterali.
Un maggiore controllo.*

PARTE 3

Dopo l'intervento sul n. 8 di questa rivista, nel quale ho trattato di Sport e alimentazione per la prevenzione e la sicurezza, affronto in questo numero gli argomenti trattati durante il corso di formazione degli atleti VVF delle Fiamme Rosse presso le SCA: parlerò del doping dal punto di vista medico. Costituiscono doping "la somministrazione o l'assunzione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive e l'adozione o la sottoposizione a pratiche mediche non giustificate da condizioni patologiche ed idonee a modificare le condizioni psichiche o

biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti" (art. 1, Legge 14 dicembre 2000, n°376 del Ministero della Salute). Cercare di migliorare le proprie prestazioni agonistiche non è un fatto recente. Sin dai tempi dell'antica Grecia, durante lo svolgimento dei Giochi Olimpici, era prassi usuale l'assunzione da parte dei concorrenti di infusi di erbe o funghi allo scopo di migliorare le proprie prestazioni. Più recentemente, nel XIX secolo, in Francia era molto diffusa una miscela di vino e foglie di coca, nota con il nome

di "vin maraini", capace di ridurre le sensazioni di fatica e di fame durante attività intense e protratte nel tempo. Agli inizi del Novecento, i maratoneti assumevano alcool durante la gara e gli atleti americani iniziavano le pratiche farmacologiche utilizzando uno stimolante di diffusione popolare quale la stricnina. Con il passare degli anni e con i progressi della farmacologia, tale attività è diventata sempre più intensa sino al punto di diventare un fenomeno internazionale noto con l'appellativo di doping. Il termine - sostantivo di origine



anglosassone - ha le sue radici in un dialetto sudafricano ed identifica un liquore stimolante che veniva somministrato nelle cerimonie religiose e che si diffuse intorno ai primi del '900 per indicare la stimolazione illecita degli animali in competizione nei cinodromi e negli ippodromi; solo in seguito venne esteso anche all'uomo. Talvolta, questo termine viene sostituito con "aiuto ergogenico" ove il termine ergogenico assume il significato di "tendente ad incrementare il lavoro" e comprende una vasta gamma di prodotti e metodi, leciti e non, che vanno dall'assunzione di semplici carboidrati o di più complessi ormoni glicoproteici comprendendo, inoltre, le complesse metodologie di allenamento, inclusa la pratica di terapie psicologiche. Infatti, oggi il doping non include solo l'uso di farmaci, ma anche alcune tecniche quali la deidratazione, la auto-trasfusione del sangue dello stesso atleta (rara), l'ipnosi, la terapia megavitaminica, la somministrazione endovenosa di liquidi, la somministrazione di ossigeno, il carico, ecc.

In tempi più recenti, il sospetto della pratica dell'uso di sostanze stimolanti iniziò nei Giochi Olimpici invernali del 1952 e si intensificò nel 1954 quando si diffusero sul mercato gli steroidi anabolizzanti. La morte del ciclista Jensen durante le Olimpiadi di Roma nel 1960 indusse il presidente della federazione ciclistica a fondare, a Firenze, il primo laboratorio antidoping. L'evidente utilizzo di quest'ultimi nei Giochi Olimpici del 1964 condusse all'introduzione del "Controllo doping" nei successivi Giochi

del 1968. Qualora questi controlli fossero stati inseriti più precocemente probabilmente si sarebbe potuto evitare il sospetto che le morti di alcuni ciclisti fossero legate all'uso di amfetamine.

La Wada

Oggi, il laboratorio antidoping è a Roma ed appartiene alla Federazione Medico Sportiva del CONI. Negli anni 2000 è stata istituita la World Anti Doping Agency (WADA) ad opera dei governi delle Nazioni che partecipano ai giochi olimpici. L'agenzia ha assunto tutte le prerogative in materia di doping. In particolare, la WADA emette l'elenco delle sostanze e dei metodi vietati, che viene aggiornato ogni sei mesi, anche in base alle indicazioni delle agenzie nazionali. In Italia, l'agenzia nazionale antidoping è il CONI, che viene coadiuvato dalla Commissione Vigilanza Doping del Ministero della Salute.

L'istituzione della WADA è seguita all'espandersi del fenomeno doping perché le federazioni sportive mondiali hanno ritenuto che i farmaci non dovrebbero essere assunti dagli atleti per migliorare la loro performance. Infatti, ciò avrebbe come conseguenza che il vincitore si identifichi con l'atleta che pratici il programma farmacologico più efficace e non colui che ottenga le vere migliori prestazioni.

Oltre alle valutazioni prettamente morali, esistono anche delle conseguenze fisiche, non certo da sottovalutare,

date dall'assunzione a lungo termine di questi farmaci che comportano degli effetti collaterali sull'atleta. La moderna struttura della lotta al doping è illustrata nella figura 1 e la lista delle sostanze e dei metodi vietati nella tabella 1.

I danni del doping

I danni provocati dal doping possono essere rilevabili a breve ed a lungo termine. Tra i primi, dopo le morti da doping causate dalle "vecchie" tipologie di amfetamine, vanno assumendo rilievo le "nuove" morti indotte da beta-bloccanti.

I danni a lungo termine possono essere correlati:

- alla mutagenesi farmacologica (ossia mutazione di una cellula germinale portatrice dei caratteri ereditari) le cui conseguenze possono manifestarsi nella prima generazione o dopo molte generazioni successive;
- alla cancerogenesi chimica, fenomeno di cui si dispongono numerosi dati sperimentali comprovanti la comparsa di tumori indotti da sostanze chimiche, tra cui alcuni farmaci, anche a distanza di molti anni;
- alla teratogenesi farmacologica; in campo sportivo essa riguarda un campione indotto, ossia le atlete ai primi stadi di gravidanza, in cui farmaci teratogeni inducono malformazioni correlate all'epoca di somministrazione;
- al doping genetico, che si sta diffondendo da qualche anno a questa parte.

Tab.1 Elenco delle classi di sostanze e dei metodi proibiti dalla WADA

Tab.1 Elenco delle classi di sostanze e dei metodi proibiti dalla WADA

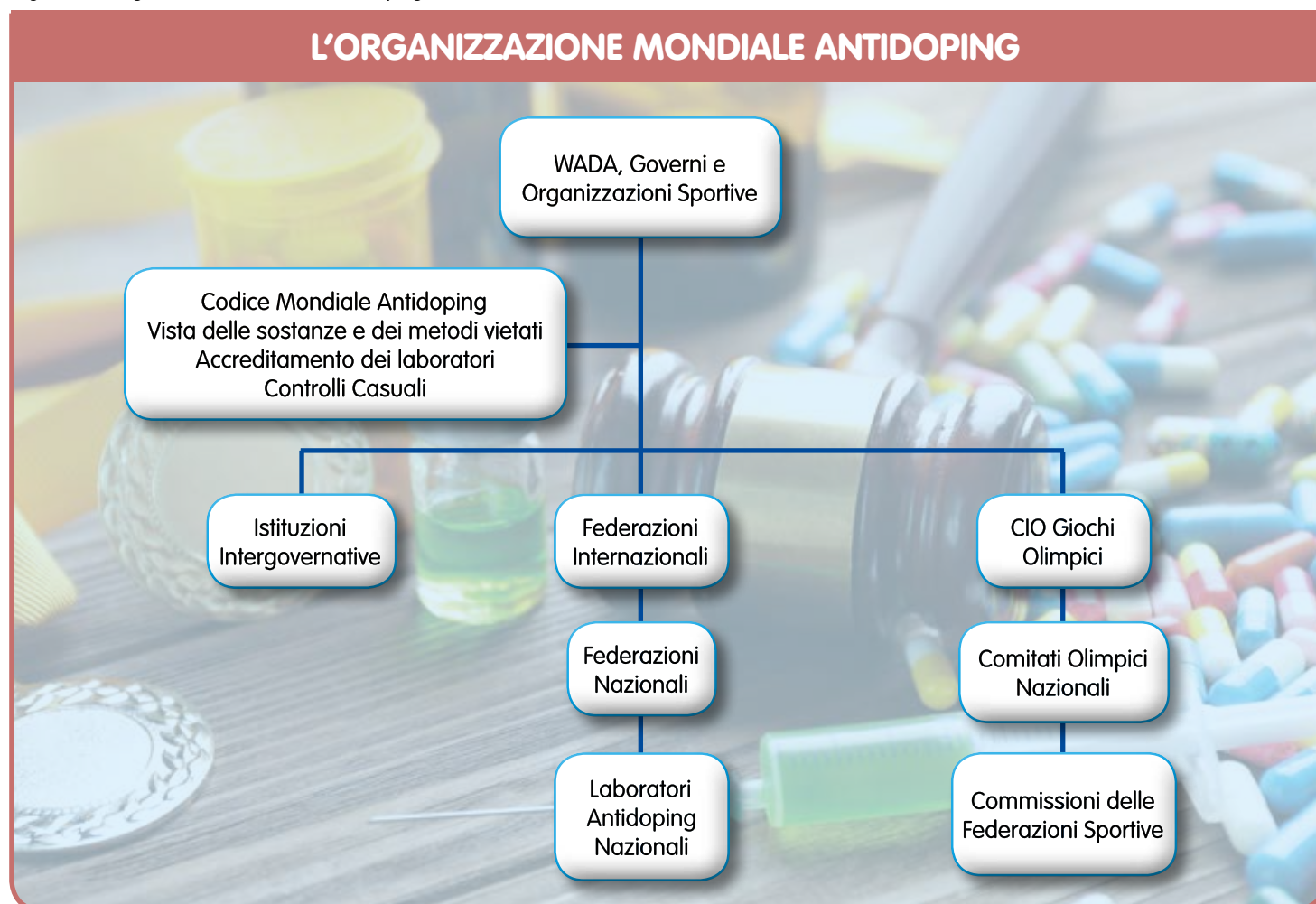
I Sostanze doping

1. Stimolanti (solo in competizione)
2. Narcotici (solo in competizione)
3. Cannabinoidi (solo in competizione)
4. Agenti anabolizzanti
5. Ormoni peptidici
6. Beta 2 agonisti
7. Agenti con attività anti-estrogenica
8. Agenti mascheranti
9. Corticosteroidi (solo in competizione)
10. Beta bloccanti (solo alcuni sport)
11. Alcool (solo alcuni sport)

II Metodi doping

- A. Doping del sangue (Trasfusioni)
- B. Manipolazioni farmacologiche, chimiche e fisiche
- C. Doping genetico

Figura 1. L'organizzazione mondiale antidoping





Neuroblastoma
e Tumori Cerebrali
sono gravi

**TUMORI
DEI BAMBINI**

Per loro la **ricerca**
è l'unica reale
speranza di vita



CON IL PATROCINIO DI:

Ministero dell'Interno
Esercito Italiano - Marina Militare
Aeronautica Militare - Arma dei Carabinieri
Polizia di Stato - Vigili del Fuoco
Assoarma
Associazione Nazionale Carabinieri
Associazione Nazionale Alpini
Associazione Nazionale Comuni Italiani
Associazione Professionale Polizia Locale d'Italia
Federazione Italiana Medici Pediatri

AIUTACI A GUARIRE TUTTI I BAMBINI

Con il tuo sostegno possiamo sconfiggere il **NEUROBLASTOMA**

Cerco un UOVO Amico!

**PARTECIPA ENTRO IL
3 MARZO 2018**



Dottressa Matilde Calderoni
Ricercatrice presso
Università di Genova
con **Agata, Agnese e Ruben**

Per tutelare la privacy dei bambini nomi e foto non rappresentano necessariamente i protagonisti delle vicende narrate.



**Associazione Italiana
per la Lotta al Neuroblastoma O.N.L.U.S.**
c/o Istituto G. Gaslini - Largo Gaslini, 5 - 16147 Genova
tel. 010 6018938 - fax 010 6018961
Numero Verde 800 910056

**DONA ORA www.neuroblastoma.org
pasqua@neuroblastoma.org**

Grazie alla preziosa collaborazione di:



#stopneuroblastoma

FARMACI SPESSO USATI IN ASSOCIAZIONE AGLI ORMONI ANABOLIZZANTI

Gonadotropina corionica umana per aumentare la sintesi di testosterone e contrastare l'atrofia testicolare;
Diuretici per ridurre la ritenzione idrica e diluire le urine per i test antidoping;
Antiestrogeni per ridurre la ginecomastia nei maschi;
ACTH per aumentare la produzione endogena di steroidi e dare un senso di euforia.

Tabella 2. Farmaci spesso usati in associazione agli ormoni anabolizzanti

DANNI CAUSATI DALL'USO DI ALTRI FARMACI

Danni psichici:

- disforia
- psicosi
- dipendenza
- grave depressione

Danni epatici:

- colestasi
- epatite
- tumori benigni e maligni

Danni cardiovascolari:

- cardiomiopatia
- infarto miocardico acuto
- accidenti cerebrovascolari
- embolia polmonare

Tabella 3: danni causati dall'uso di altri farmaci

Tra i fattori responsabili della diffusione del doping sono da tenere in considerazione: il professionismo sportivo, la scarsa formazione sportiva del pubblico, il protagonismo, l'intento speculativo degli atleti e di coloro che li circondano, la diseducazione famigliare. Inoltre, le reazioni psicologiche dell'atleta non sono probabilmente estranee alla sua diffusione: il calo sportivo (con conseguente calo del divismo), derivante ad una condotta di vita inadatta alle prestazioni atletiche, finisce per indurre a tale fenomeno. Purtroppo, data l'incompetenza nell'uso delle sostanze prescelte, il doping è sovente occasione d'intossicazione e può anche arrivare a mettere in pericolo la vita dell'atleta stesso. Sarebbe troppo lungo descrivere l'efficacia ed i danni determinati dall'uso di tutte le sostanze proibite. Mi limito a riportare solo gli effetti degli ormoni anabolizzanti, forse la categoria più utilizzata da chi cerca la vittoria a tutti i costi (*figura 2*) nonché i principali pericoli per la salute (*tabella 2*). Se, poi, consideriamo che chi utilizza queste sostanze cerca di minimizzarne gli effetti negativi attraverso l'uso di altri farmaci, il danno può diventare gravissimo (*tabella 3*).

AGENTI ANABOLIZZANTI Testosterone, Nandrolone, Stanzolo...

EFFETTI

- Aumento della massa muscolare
- Diminuzione della massa grassa
- Aumento della resistenza alla fatica
- Diminuzione azione catabolica dei glucocorticoidi
- Aumento della sintesi dei globuli rossi
- Aumento della densità ossea

Aumento sintesi
dei globuli rossi

↑ Massa muscolare
↓ Massa grassa

Aumento densità
ossea

Acne

Blocco crescita
ossa lunghe

Danni epatici

Danni funzione riproduttiva

Aumento trigliceridi e colesterolo

Lesioni tendinee

EFFETTI INDESIDERATI

Nel maschio (età pre-puberale)

- Precoce saldatura delle cartilagini epifisarie (blocco crescita ossa lunghe)
- Inibizione della spermatogenesi

Nel maschio (età adulta)

- Oligospermia/azospermia
- Atrofia testicolare
- Ipertrofia prostatica
- Alterazione della funzione epatica con possibilità di tumori
- Aumento dei lipidi plasmatici

Nella donna

- Soppressione della funzione ovarica
- Atrofia della ghiandola mammaria
- Virilizzazione
- Alterazione della funzione epatica con possibilità di tumori

Figura 2: gli effetti degli ormoni anabolizzanti



AUTOCISA

Autostrada A15 Parma-La Spezia

Ogni giorno al fianco dei nostri clienti

www.autocisa.com



NOI FIAMME ROSSE

I risultati degli atleti delle Fiamme Rosse e dei gruppi sportivi VVF nelle varie discipline sportive.



V.F. Simona Quadarella

G.S. VV.F. Fiamme Rosse

Posiz.	Manifestazione	Specialità	Luogo
	"Premio Italia Giovane"		Roma - Luiss

Premio consegnato a Simona Quadarella

V.F. Paola Piazzolla G.S. VV.F. Fiamme Rosse

Posizione	Manifestazione	Specialità	Luogo
1 ^a	Campionato del Mondo di canottaggio	4 di coppia P.L.	Sarasota (USA)



Paola Piazzolla 1^a da sinistra

V.F. Alberto Arpino G.S. VV.F. Fiamme Rosse

Posizione	Manifestazione	Specialità	Luogo
3 ^a	Coppa del Mondo U20 di scherma	Sciabola a squadre	Teheran (IR)



Alberto Arpino 2^o da sinistra

V.F. Lucia Lucarini

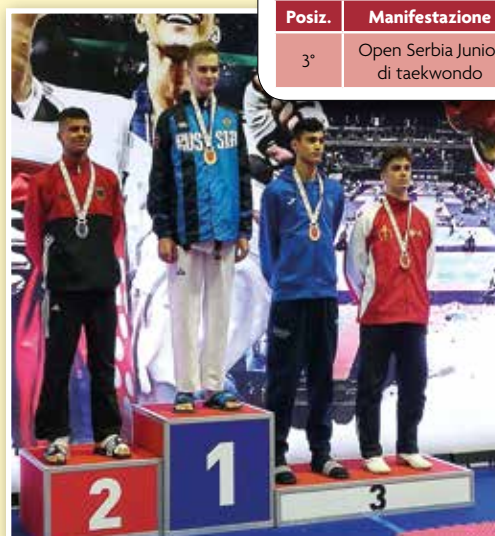
G.S. VV.F. Fiamme Rosse

Posiz.	Manifestazione	Specialità	Luogo
3 ^a	Coppa del Mondo U20 di scherma	Sciabola	Plovdiv (BG)
2 ^a	Coppa del Mondo U20 di scherma	Sciabola a squadre	Sosnowiec (PL)



V.F. Simone Alessio atleta del G.S. VV.F. "A. Gesualdo di Catanzaro"

Posiz.	Manifestazione	Specialità	Luogo
3 ^o	Open Serbia Junior di taekwondo	- 73 kg	Belgrado (RS)



Simone Alessio
4^o da sinistra

Eleonora Trivella 4^a da sinistra



V.F. Eleonora Trivella G.S. VV.F. Fiamme Rosse

Posiz.	Manifestazione	Specialità	Luogo
3 ^a	Campionati Italiani di società di canottaggio	Singolo	Ravenna



AIUTACI A DIFFONDERE QUESTO SORRISO

Dal 1991 Missioni Don Bosco lavora in tutto il mondo con i salesiani per tutelare il diritto all'istruzione nei Paesi in Via di Sviluppo: insieme abbiamo costruito scuole, avviato progetti di alfabetizzazione, allestito laboratori professionali... Abbiamo insegnato a leggere e a scrivere a tanti bimbi e anche a tanti adulti, formato migliaia di mamme in difficoltà che hanno imparato un mestiere per mantenere la propria famiglia, sostenuto negli studi tanti ragazzi che sono diventati meccanici, elettricisti, carpentieri.

Nelle campagne più povere dell'Asia, nelle periferie dell'Europa dell'est, nei polverosi villaggi africani, nelle discariche sudamericane... vogliamo continuare a garantire istruzione e formazione e far fiorire un sorriso di speranza sul viso di chi è nato povero e svantaggiato.

Sostieni con noi il diritto all'istruzione, scopri i nostri progetti
Vai su www.missionidonbosco.org



Missioni Don Bosco Valdocco ONLUS - Cod. Fisc. 97792970010

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino - Tel. 011/399.01.01 - info@missionidonbosco.org

C/c postale 1031808742 IBAN BANCO POSTA: IT37 L076 010 1000 0010 3180 8742

C/c bancario c/o Banco Popolare IBAN: IT65 H050 3401 0120 0000 0007 741



UN GRANDE CAPO

*L'ing. Italiano Tiezzi, figura storica del
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.*

LUIGI PISTOIA



Con questo mio breve scritto voglio omaggiare colui che, a mio parere, è stato il più grande dirigente che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco abbia mai avuto: l'ing. Italiano Tiezzi (Siena 4 febbraio 1938 – Siena, 25 giugno 2010).

Era il lontano 1961 quando entrai a far parte della grande famiglia dei Vigili del Fuoco. In quell'anno, Tiezzi dirigeva il Servizio Tecnico Centrale presso il Ministero dell'Interno, in un momento di transizione del Corpo Nazionale impegnato nell'acquisizione della proprietà della Casa Sovvenzioni Antincendi, operazione sconosciuta ai più ma che ha – di fatto – sancito per intero la nascita del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco così come oggi lo conosciamo.

In quegli anni, affiancato e supportato da valenti collaboratori, l'ingegnere aretino stava organizzando la struttura della Prevenzione Incendi in tutte le sue sfaccettature, avvalendosi di ogni risorsa a sua disposizione, auspicando che il Parlamento adottasse le misure legislative necessarie per la loro applicazione. Uno dei provvedimenti più importanti riguardava l'ingegneria civile, soprattutto gli "alti fabbricati".

Questa pubblicazione, alla fine degli anni '70 del secolo scorso, sollecitò la curiosità del Corpo dei Vigili del Fuoco di New York che lo invitò a recarsi nella metropoli per una serie di incontri. Il Tiezzi tenne due conferenze sull'argomento ed io, che facevo parte del suo seguito, fui testimone dell'incredibile successo che ottenne: a testimonianza di ciò, è bene sapere che alcune copie del suo libro

sono conservate presso la New York Public Library, una delle biblioteche più grandi del mondo, che svolge anche funzioni paragonabili al nostro Archivio di Stato.

Dopo aver trascorso 10 anni al ministero, nel 1971 Tiezzi fu nominato Comandante Provinciale di Roma, incarico che ricoprì fino al 1973 quando fu promosso Dirigente Superiore e lasciò la guida del comando romano per assumere l'incarico di Direttore del Centro Studi ed Esperienze dei Servizi Antincendi.

Le Scuole centrali antincendi

Nel 1976 fu nominato Comandante delle Scuole Centrali Antincendi, funzione che mantenne fino al 1979 unitamente a quella di Direttore del Centro Studi.

Il 1976 è tristemente famoso in Italia per il terribile terremoto che colpì il Friuli Venezia Giulia. A dirigere le operazioni di soccorso nel territorio giuliano erano il Ministro della Protezione Civile, On. Giuseppe Zamberletti, e l'allora Ispettore Generale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Sandro Giomi, padre dell'attuale Capo del Corpo. Nell'occasione, l'ing. Tiezzi fu nominato Dirigente del servizio Tecnico Centrale, ruolo che svolse fino al febbraio 1981, restando pur sempre il Comandante delle Scuole Centrali Antincendi.

Nel febbraio del 1981 il Governo lo nominò Ispettore Generale del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, incarico che onorò fino al novembre del 1986 quando fu designato Prefetto di 1^a classe. ❁

Italiano Tiezzi, è stato decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Civile per le operazioni di soccorso a seguito di un grave incendio nel 1972 e con la Medaglia di 2° Grado della Fondazione Carnegie.

Ha assunto incarichi in numerose e prestigiose commissioni tecniche, nazionali ed internazionali, ricoprendo anche le cariche di Presidente del Comitato Centrale Tecnico-Scientifico e di Vice presidente per l'Area mediterranea del Comité

Technique Internationale du Feu.

Durante la sua attività di libero professionista, è stato presidente dell'Associazione Italiana Professionisti della Sicurezza e Direttore della rivista Antincendio.

Oggi, la sua storia si ritrova in una profonda e vasta produzione editoriale: centinaia di memorie, studi e volumi tecnici e applicativi in cui si riverberano le sue conoscenze e la sua competenza in campo tecnico e scientifico.

** Luigi Pistoia, già Capo Reparto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha ricoperto per 25 anni l'incarico di Capo della Segreteria dell'ing. Tiezzi durante tutti i suoi incarichi.*

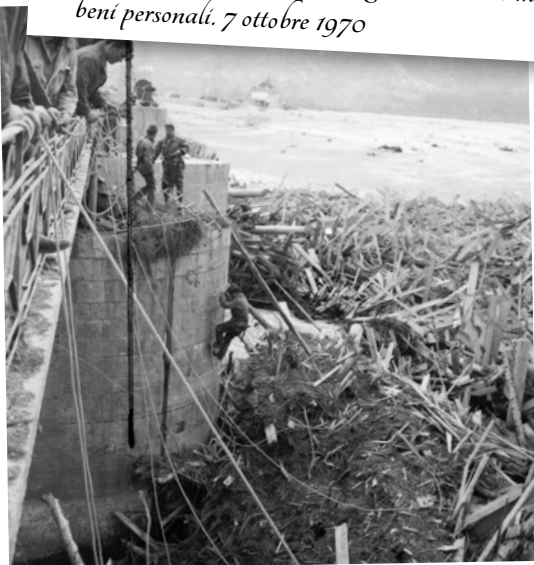
LA STORIA DI NOI

ATTRAVERSO IL TEMPO

La storia dei Vigili del Fuoco raccontata dalle preziose immagini d'archivio di interventi, addestramenti e manifestazioni.



Alluvione di Genova, i Vigili del Fuoco mentre recuperano beni personali. 7 ottobre 1970



Esondazione della diga del Vajont, Vigili del Fuoco durante i soccorsi. 9 ottobre 1963



Inaugurazione sede centrale dei Vigili del Fuoco di Enna, esibizione al castello di manovra. 1960



Sede storica dei Civici Pompieri di Belluno, addestramento. 1938



Alluvione di Genova, mezzi dei Vigili del Fuoco al lavoro per ripristinare le vie d'accesso alla città. 7 ottobre 1970

S&X APPEAL



NUOVA 500X S-DESIGN. DISEGNATA PER SEDURRE.

IL DESIGN SPORTIVO INCONTRA L'ESUBERANZA DELLA NUOVA 500X PER CREARE UN MIX AFFASCINANTE. FARI BI-XENON, DETTAGLI BRUNITI, NUOVI INTERNI, CERCHI IN LEGA DA 18" BRUNITI, NUOVO COLORE VERDE ALPI OPACO. E A BORDO UN MONDO PIENO DI STILE, DA COMBINARE CON IL PIÙ UNICO DEI SEX APPEAL: IL TUO.

Consumi ciclo combinato 500X: bz/ds da 4,1 a 6,7 (l/100km). GPL 8,9 (l/100km).
Emissioni CO₂ ciclo combinato 500X: da 107 a 157 (g/km).



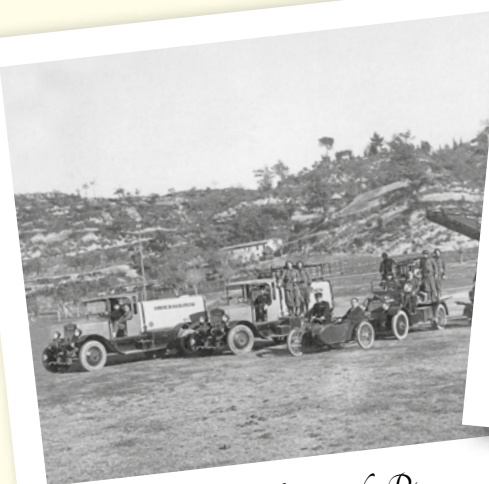
fiat.it



*Autopompa dei Civici Pompieri,
Cremona, piazza Porta Venezia. 1935*



Pompieri Comunali di Crema, 1927



*I Civici Pompieri di Ascoli Piceno
con i loro mezzi di soccorso. Anni '30*



*Terremoto del Friuli, Vigili del Fuoco in azione.
6 maggio 1976*



*Terremoto del Friuli, Vigili del Fuoco in azione.
6 maggio 1976*



*Civici Pompieri di Padova, montaggio di scale
controventate in Prato della Valle. Inizio '900*



*Terremoto del Friuli, Vigili del Fuoco in azione.
6 maggio 1976*



*Distaccamento di Fabiano, Ancona. I Vigili del Fuoco
e il loro cane lupo Birba*